



Rassegna Stampa 27 aprile 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

È questa la denuncia di Assonime che ha commentato con una circolare il decreto 28/2023

Una super class action dopata

Azione promossa anche da Garanti, Bankitalia, ministero

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Super class action dopata. L'azione rappresentativa, l'ultima nata delle azioni collettive, può essere promossa anche dai Garanti, Bankitalia, Ministero delle imprese e altre autorità settoriali, le quali non solo possono intervenire con sanzioni amministrative, ma ora anche iniziando una causa civile per la condanna delle imprese a risarcire i danni ai consumatori. È questa la aperta denuncia di Assonime, associazione delle società per azioni, che ha commentato tutti i punti salienti della nuova azione nella circolare 13 del 26 aprile 2023, dedicata alla

illustrazione del d.lgs. 28/2023, attuativo della direttiva UE 2020/1828.

La perplessità principale delle imprese riguarda la scelta italiana di includere tra gli enti legittimati a proporre l'azione, se lo richiedono, anche le autorità amministrative indipendenti preposte all'applicazione delle norme a tutela dei consumatori.

Per l'Italia, ricorda la circolare, rientrano tra le autorità designate l'Autorità di regolazione dei trasporti, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il Garante per la protezione dei dati personali, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, l'Ivass, l'Enac,



Anche Consob tra le autorità

la Consob, la Banca d'Italia e l'Aifa.

Se tutti questi enti si imbarcheranno per questa strada, evidenzia Assonime, avremo un enorme ampliamento dei poteri per queste autorità: già hanno a disposizione poteri ispettivi, inibito-

ri e sanzionatori e ora possono anche mandare avanti un ricorso per iniziare l'azione rappresentativa davanti a un tribunale.

Secondo Assonime, tutto ciò rappresenta un'inappropriata sovrapposizione tra i canali del public e del private enforcement, che dovrebbero invece restare distinti, in ragione della diversa funzione che svolgono nel sistema.

Peraltro, questa confusione non è nuova nella normativa a tinte europee: ad esempio il Regolamento Ue sulla privacy (Gdpr) e l'articolo 154-ter del Codice della privacy attribuiscono al Garante della privacy il potere di agire in giudizio contro le imprese in caso di violazione delle disposi-

zioni in materia di protezione dei dati personali. Si tratta, in sostanza, di una duplicazione che, nella pratica, potrà provocare non pochi problemi: si pensi solo al fatto che nel giudizio civile l'avversario dell'impresa è un'autorità pubblica, che può sempre ispezionare e sanzionare.

Peraltro, in materia di legittimazione a proporre l'azione rappresentativa, quello esposto non è l'unico problema. Secondo la circolare il d.lgs 28/2023 è oscuro anche a proposito della possibilità per il singolo consumatore di iniziare l'azione, ipotesi che non è esplicitamente considerata dalla normativa.

© Riproduzione riservata

Da assegnare al giudice ordinario le liti da riscossione delle spese del processo

Da assegnare al giudice ordinario le liti da riscossione delle spese del processo. Lo ha affermato la Cgt di II° grado della Sicilia (sentenza 959/2023) a riguardo di una cartella esattoriale portante l'iscrizione a ruolo nata, esclusivamente, dalla liquidazione delle spese, in favore dell'esattore, della sentenza (poi definitiva) resa da un giudice tributario; con detta cartella il concessionario della riscossione (vittorioso) chiedeva il pagamento delle "spese di giudizio ed eventuali accessori". Per il collegio adito è valso l'art.2 dlgs 546/92 ("appartengono alla giurisdizione tributaria tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere e specie comunque denominati (...). Restano escluse dalla giurisdizione tributaria soltanto le controversie riguardanti gli atti della esecuzione forzata tributaria successivi alla notifica della cartella di pagamento e, ove previsto, dell'avviso di cui all'art. 50 D.P.R n. 602/1973, per le quali continuano ad applicarsi le disposizioni del medesimo decreto del Presidente della Re-

pubblica"). Per il giudicante l'opposizione alla cartella, del contribuente, andava pertanto effettuata avanti il giudice ordinario e non avanti al giudice tributario, visto che "nel procedimento di riscossione coattiva per il recupero delle spese di giustizia la notificazione della cartella di pagamento costituisce notificazione di un omologo del precetto riferito ad un titolo esecutivo rappresentato, a sua volta, dal sottosegretario (Cass. civ., sez. III, n. 2553/2019)". Tale sentenza però non riguardava le "spese giudiziali" ma le "spese di giustizia", i creditori erano Tribunale e Corte d'appello di Palermo (non la parte di un giudizio tributario): la decisione della Cgt Sicilia non è coerente con le sezioni unite (14554/2015) secondo cui è nella giurisdizione tributaria la lite su somme liquidate dal giudice tributario come spese processuali, poiché, ex art. 2 citato, il richiamo a "ogni accessorio" dei tributi comprende le "spese giudiziali".

Antonino Russo

© Riproduzione riservata

BREVI

Nel quadrimestre maggio-agosto 2022 sono 15.461 le procedure di affidamento espletate in ambito sanitario (forniture di prodotti farmaceutici, prodotti per la cura alla persona e apparecchiature mediche, servizi sanitari e di assistenza sociale) per un valore di circa 19,3 miliardi di euro. È quanto emerge dal focus sulla spesa sanitaria elaborato da Anac nell'ambito del Rapporto quadrimestrale sul mercato dei contratti pubblici.

Brutte notizie per gli automobilisti italiani; il rincaro dell'Rc Auto iniziato quasi un anno e mezzo fa non stenta a rallentare tanto è vero che, come evidenziato dall'Osservatorio di Facci-

le.it, in appena 12 mesi il premio medio pagato in Italia per assicurare un veicolo a quattro ruote è cresciuto del 18% arrivando a 525,98 euro. A guidare la classifica dei rincari più consistenti è l'Abruzzo, dove lo scorso mese i premi sono saliti mediamente del 25,1% rispetto a marzo 2022. Seguono nella graduatoria stilata dall'Osservatorio, a pari merito, la Puglia e le Marche (+24,4%) e, sul gradino più basso del podio, Lazio e Friuli-Venezia Giulia (+22,2%).

Includendo anche il Regno Unito, l'Italia continua ad essere il quinto Paese in Europa per volumi di denaro investiti nel crowdfunding. Ener2Crowd.com traccia il trend 2023 del crowd-

funding basandosi sui dati del Cambridge Centre for Alternative Finance e del portale specializzato in finanza alternativa CrowdfundinGHub. Dall'analisi emerge che mercato italiano del crowdfunding ha registrato un massiccio aumento dei volumi, dovuto ad una maggiore regolamentazione (la novità più rilevante è stata l'implementazione del Regolamento Ue 2020/1503 relativo ai fornitori europei di servizi di crowdfunding che ha introdotto nuovi adempimenti per il settore, rendendo più uniformi le norme tra portali equity e lending e favorendo l'operatività cross-border) ed a migliorie nella professionalità operativa delle società del settore.

© Riproduzione riservata

Fitto, tempi da rivedere sugli obiettivi del Pnrr



Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto

Alcuni obiettivi del Pnrr non potranno essere raggiunti entro la scadenza del 30 giugno. Stesso discorso per quanto riguarda il 2026, con una serie di interventi che già oggi possono essere considerati a rischio. È necessario fare una valutazione preventiva e mettersi al tavolo con la Commissione Ue, in modo da rimodulare il Piano intervenendo su alcune voci specifiche. Sono le parole di Raffaele Fitto, ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il Pnrr, intervenuto ieri al Senato per illustrare le ultime novità sul Piano. Il ministro ha anche annunciato che ieri mattina è stato firmato il dpcm per la governance del Pnrr.

Per prima cosa, Fitto ha dichiarato praticamente chiusa la fase di discussione con la Commissione Ue, con la definitiva esclusione degli interventi sugli stadi di Firenze e Venezia. Se le discussioni sui precedenti ritardi sembrano concluse, tuttavia, lo scenario si potrebbe ripetere più volte in futuro. «Il ragionamento del governo è quello di fare una valutazione preventiva su quegli interventi che potrebbero essere difficilmente raggiungibili al 30 giugno. A quel punto dovremo metterci al tavolo con la Commissione per capire quali opere per ragioni oggettive non possano rispettare la scadenza e allungare quindi i tempi». Il problema potrebbe protrarsi fino al 2026, l'anno in cui il Pnrr dovrebbe essere realizzato: «dobbiamo ragionare sugli interventi che al 30 giugno 2026 non saranno realizzati ed è necessario farlo immediatamente, in modo da capire come possano essere gestiti. Stiamo verificando il livello di avanzamento di ogni singolo intervento e, una volta completata questa fase, verremo a relazionare il Parlamento prima di iniziare la discussione nelle sedi europee». A maggio sarà presentata la prima relazione semestrale sul Pnrr del governo Meloni.

© Riproduzione riservata

Diffida della commissione Ue per Amazon, Apple, Booking, Google, Wikipedia e tutti i social

Online, 19 giganti in fuorigioco

Entro 4 mesi devono ridurre i rischi legati ai loro servizi

DI LUIGI CHIARELLO

Diciassette giganti del web e due motori di ricerca dovranno correggere la loro rotta a tutela degli utenti, minori in primis, attenuare i rischi sistemici a cui vanno incontro e predisporre «solidi strumenti di moderazione» dei contenuti.

Si tratta di piattaforme così colossali da raggiungere un raggio d'azione di almeno 45 mln di utenti attivi al mese.

A comporre la lista stilata dalla commissione europea sono: **Alibaba AliExpress; Amazon Store; Apple AppStore; Booking.com; Facebook; Google Play; Google Maps; Google Shopping; Instagram; LinkedIn; Pinterest; Snapchat; TikTok; Twitter; Wikipedia; YouTube e Zalando.** I due motori di ricerca online, invece, sono **Bing e Google Search.** I nuovi obblighi di tutela sono imposti ai colossi on line dal nuovo regolamento 2022/2065 sui servizi digitali del parlamento europeo e del consiglio del 19/10/2022 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Ue L 277 del 27/10/2022), che modifica la direttiva 2000/31/CE.

Ma andiamo con ordine, partendo dai vincoli a cui i grandi siti sono chiamati a rispondere: entro 4 mesi dalla notifica della decisione di designazione, piattaforme e motori di ricerca dovranno adeguare sistemi, risorse e processi per garantire la conformità al regolamento, creare un sistema indipendente di controllo della stessa e presentare alla commissione la loro prima valutazione annuale dei rischi; questa sarà sottoposta a audit e vigilanza indipendenti dell'esecutivo Ue. I rischi sistemici da attenuare vanno dal modo in cui possono essere amplifi-

cati contenuti illegali e disinformazione attraverso i servizi online, all'impatto su libertà di espressione e libertà dei media, dalla violenza di genere online, alla protezione online per i minori e la loro salute mentale.

L'osservanza del regolamento sui servizi digitali sarà garantita da un'architettura di vigilanza paneuropea, anche grazie a nuove autorità nazionali di sorveglianza che gli stati Ue dovranno istituire entro il 17 febbraio 2024. Entro la stessa data tutte le altre piattaforme dovranno conformarsi agli obblighi previsti dal regolamento sui servizi digitali e fornire ai propri utenti la tutela e le garanzie previste da quest'ultimo. A supporto del sistema di vigilanza Ue ci saranno un nuovo Centro europeo per la trasparenza algoritmica (ECAT), specializzato nella valutazione del funzionamento dei sistemi algoritmici e un costituendo ecosistema di applicazione digitale che riunirà le competenze di tutti i settori pertinenti.

Più nello specifico, il nuovo regolamento sui servizi digitali impone alle piattaforme online: più potere agli utenti; forte protezione dei minori; meno disinformazione; più trasparenza e assunzione di responsabilità. Più in generale, gli utenti avranno il diritto di non partecipare ai sistemi di profilazione (che sarà vietata per i minori), potranno segnalare meglio i contenuti illegali e gli annunci pubblicitari non potranno essere selezionati sulla base di dati sensibili.

Il testo del regolamento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

SUL MERCATO 150 MLN DI SLOT SU EDILIZIA E TIR

Quote Ets all'asta per le case green

DI GIORGIO AMBROSOLI

Dal 2027 anche il consumo di combustibili utilizzati nei settori dell'edilizia civile e del trasporto stradale entreranno nel meccanismo delle quote di emissione di CO2, il cosiddetto mercato ETS. In prima battuta, saranno assoggettati al pagamento delle quote i distributori dei combustibili. Saranno, comunque, esclusi i combustibili utilizzati dai trattori su pavimentazione stradale. Lo prevede uno dei cinque atti legislativi approvati ieri dal Consiglio europeo, che estende il sistema ETS anche al trasporto marittimo.

I 5 atti legislativi fanno parte del pacchetto «Fit for 55», che allinea le politiche Ue col suo impegno a ridurre le sue emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. E a raggiungere la neutralità climatica nel 2050. Il voto in Consiglio (si veda *ItaliaOggi* di ieri) è stato l'ultimo passo della procedura decisionale.

Come funzionerà il mercato ETS per i combustibili in edilizia e trasporto stradale?

Leggendo il testo approvato si apprende che la dotazione iniziale sarà di 150 mln di quote da mettere tutte all'asta. E che tutti i proventi di tali aste saranno messi a disposizione di un apposito **Fondo sociale per il clima.**

L'importo annuo assegnato al Fondo non supererà 4 quattro mld di euro per il 2026; 10,9 mld per il 2027; 10,5 mld per il 2028; 10,3 mld per il 2029; 10,1 mld per il 2030; 9,8 mld per il 2031; 9,4 mld per il 2032.

Ma quali sono le finalità del Fondo?

In prima linea sosterrà le misure intese a contribuire alla de-carbonizzazione del riscaldamento e del raffrescamento degli edifici o alla riduzione del fabbisogno energetico degli edifici. Poi, quelle volte ad accelerare la diffusione di veicoli a emissioni zero, a fornire un sostegno finanziario per la realizzazione di infrastrutture di rifornimento e ricarica pienamente interoperabili per i veicoli a emissioni zero e le misure volte a incoraggiare il passaggio al trasporto pubblico e a potenziare la multimodalità.

Il Fondo userà il Fondo anche per la compensazione finanziaria ai consumatori finali di combustibili. Se il prezzo del petrolio e del gas sarà eccezionalmente elevato nel periodo precedente l'inizio del nuovo sistema, questo sarà rinviato al 2028; a quel punto cambieranno anche gli importi relativi per il Fondo sociale per il clima.

Quanto costerà una quota per l'emissione di una tonnellata di una CO2? Difficile dirlo; oggi il costo è sui 90 euro per i settori già inclusi, ma se aggiungiamo alti costi energetici il conto diventa più salato.

Quanto costerà una quota per l'emissione di una tonnellata di una CO2? Difficile dirlo; oggi il costo è sui 90 euro per i settori già inclusi, ma se aggiungiamo alti costi energetici il conto diventa più salato.

© Riproduzione riservata



Il mercato dei titoli alimenterà il fondo clima

DECRETO MASAF SU RISO, LATTE, GRANO DURO E POMODORO, IN ATTESA DI NUOVE NORME DALL'UE

Proroga fino a fine anno dell'obbligo di origine in etichetta

DI ERMANNO COMEGNA

Il regime sperimentale adottato dall'Italia negli anni scorsi per l'indicazione di origine da riportare nelle etichette degli alimenti è prorogato al 31 dicembre 2023, in attesa che intervengano nuove disposizioni comunitarie e l'utilizzo di tali regole diventi strutturale, senza la necessità di passare tramite la comunicazione e l'autorizzazione preventiva da parte delle istituzioni europee.

La proroga è stata accordata con il decreto del ministero dell'agricoltura 21 dicembre 2022 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 96 del 24 aprile scorso.

I prodotti con l'obbligo di specificare l'origine della materia prima interessati dal provvedimento sono quelli contenenti il riso, il grano

duro, il pomodoro, i diversi tipi di latte. Le prime disposizioni sull'origine sono state introdotte in Italia nel 2016 per il latte ed a seguire per tutti gli altri prodotti, da ultimo, nel mese di settembre 2020, è stato pubblicato il decreto per l'indicazione obbligatoria del luogo di provenienza nell'etichetta delle carni suine trasformate.

Dalla prima istituzione dell'obbligo sono intervenute diverse proroghe e con quella da ultimo pubblicata, la validità delle regole sull'origine della materia prima è stata estesa fino al termine del corrente anno.

Le regole di etichettatura variano a seconda del prodotto considerato. Così ad esempio nel caso della pasta di grano duro, le confezioni ottenute in Italia devono specificare il paese di coltivazione della materia prima e quello della molitura. Per il

pomodoro occorre specificare il paese di coltivazione e quello dove è avvenuta la trasformazione.

Uno dei piani di azione contenuto nella strategia *Farm to Fork* prevede una proposta legislativa della Commissione europea per estendere l'obbligo dell'indicazione di origine e della provenienza di alcuni prodotti, superando alcuni vincoli e condizioni restrittive attualmente previste nel regolamento 1169/2011 e nell'atto di esecuzione della Commissione 2018/775.

Inizialmente, la pubblicazione della proposta legislativa era in programma per il quarto trimestre 2022, dopo aver realizzato una valutazione di impatto della nuova misura sul mercato interno. Ad oggi, la scadenza stabilita non è stata rispettata. Di conseguenza continuano ad

applicarsi le regole che prevedono la preventiva notifica da parte dello Stato membro, con l'autorizzazione da parte dei servizi comunitari e l'esistenza di un legame comprovato tra l'origine e la qualità del prodotto.

Le nuove disposizioni introdotte a seguito del *Farm to Fork* dovrebbero superare questi vincoli e prevedere la possibilità di specificare la denominazione obbligatoria dell'origine della materia prima, senza passare attraverso le notifiche nazionali.

Nel mentre l'Unione europea procede con il nuovo iter legislativo, l'Italia ha accordato l'ennesima proroga all'utilizzo del regime sperimentale dell'indicazione di origine da riportare sull'etichetta per il grano duro, il pomodoro, il latte, il riso e le carni suine.

© Riproduzione riservata

Conte va coi no-vax pur di opporsi all'invio di armi all'Ucraina

[giuseppe conte](#) [no-vax](#) [movimento 5 stelle](#)
[generazione futura](#) [guerra](#) [ucraina](#)



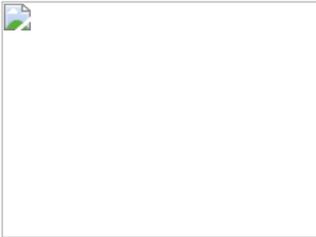
Sullo stesso argomento:

“Referendum sulle armi” Raggi dice basta ai rifornimenti a

Dario Martini 27 aprile 2023

Ha nutrito dubbi a lungo. Poi Giuseppe Conte si è deciso a sostenere il referendum contro l'invio di armi in Ucraina. Fosse solo per questo non ci sarebbe da stupirsi. Il leader dei 5 Stelle ha manifestato sin da subito la sua perplessità, poi divenuta aperta contrarietà, al sostegno militare incondizionato a Kiev. Allora perché inizialmente ha tentennato? Deve aver ponderato

bene questa scelta quando si è reso conto di chi erano i promotori del referendum. Perché a chiedere lo stop immediato all'invio di forniture militari a Zelensky è Generazione Futura. Sul suo sito si presenta come «società cooperativa di mutuo soccorso ecologico intergenerazionale ad azionariato diffuso è nata per promuovere la difesa e la valorizzazione dei beni comuni». L'associazione è l'evoluzione della Commissione DuPre (Dubbio e Precauzione) che prima di opporsi alle armi in Ucraina ha condotto una battaglia serrata contro la cosiddetta «dittatura sanitaria» portata avanti, a loro dire, dal governo Draghi. Tra i volti noti, ne fanno parte, tra gli altri, il giurista Ugo Mattei, il filosofo Massimo Cacciari e il critico televisivo Carlo Freccero.



5 AI migliori azionidel 2023

Un professore di matematica sconvolge le banche con i suoi guadagni

Sponsorizzato da AI Profit



“Referendum sulle armi”. Raggi dice basta ai rifornimenti a Kiev

La Commissione DuPre spesso ha veicolato una «controverità», sulla gestione del Covid prima, e sulla guerra in Ucraina poi. Il paradosso, che deve aver fatto esitare Conte, è proprio questo. L'attuale leader del Movimento 5 Stelle, ex presidente del Consiglio che si è trovato ad affrontare lo scoppio della pandemia, che ha stipulato gli accordi per far arrivare i vaccini in Italia, "padre del lockdown" e sostenitore in seguito del green

pass, si ritrova oggi a condividere la battaglia del referendum anti-armi promosso proprio da coloro che hanno contestato la gestione politica dell'emergenza Covid. A convincere Conte è stata l'esigenza di intestarsi una battaglia politica in cui crede convintamente, insieme all'opportunità di smarcarsi in modo chiaro dal Pd di Elly Schlein, che sul terreno del sostegno all'Ucraina non può permettersi distinguo. In definitiva deve aver pensato - poco importa le campagne che i promotori del referendum hanno condotto in precedenza.



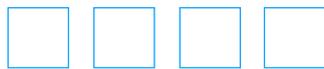
Ad un passo dall'uccisione di Putin: il retroscena choc sull'attentato ucraino

Come quando otto filosofi, sei scienziati e sei giuristi della commissione DuPre invitavano a ricorrere «al dubbio e alla precauzione nella valutazione degli effetti collaterali del vaccino». La loro campagna mirava, come detto, a contestare l'imposizione del green pass. In seguito all'invasione russa in Ucraina, l'associazione ha spostato la sua attenzione sulla guerra. Particolari polemiche sollevarono le parole di Freccero a inizio aprile dello scorso anno, quando disse che «esiste un materiale prodotto ad hoc a scopo propagandistico di cui conosciamo l'esistenza, ne è un buon esempio il bombardamento all'ospedale pediatrico con l'influencer incinta, successivamente dichiarata morta e ricomparsa poco dopo in un'altra storia. Ma già nelle altre guerre avevamo precedenti di ogni tipo, dai falsi salvataggi dei caschi bianchi in Siria ai filmati dell'Isis girati in studio». Tornando a Conte, il capo pentastellato si è convinto che sull'Ucraina bisogna passare ai fatti. E che il referendum è

l'occasione giusta per dare del filo da torcere al governo. «Usare le armi è segno di debolezza, negoziare richiede coraggio», ha sostenuto pochi giorni fa rilanciando un tweet del Papa.

Il piano di Fitto sul Pnrr: rimodulare le scadenze e una gestione più snella

[raffaele fitto](#) [pnrr](#) [governo](#) [unione europea](#)



Sullo stesso argomento:

"Non perderemo questa grande opportunità" Pnrr la promessa di Meloni

Edoardo Romagnoli 27 aprile 2023

Non è il governo a essere indietro con il Pnrr è l'Italia a essere indietro, ma se remiamo tutti nella stessa direzione e continuiamo l'interlocuzione con l'Europa riusciremo a spendere tutto e a spendere bene. È questa, in sintesi, la tesi che il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ha comunicato al Parlamento da cui era stato chiamato per riferire sul Pnrr «con particolare riferimento alla revisione del sistema di governance». E proprio ieri mattina la presidenza del Consiglio ha firmato il Dpcm di attuazione del decreto legge sulla governance del Pnrr. Una soluzione per concentrare i poteri a Palazzo Chigi e snellire i tempi per la messa in opera dei progetti. «Al momento dell'insediamento il governo ha trovato 25 obiettivi raggiunti - ha ricordato Fitto - c'è stato poi un

lavoro molto intenso e i 55 obiettivi sono stati raggiunti e inviati alla Commissione europea che ha iniziato un momento di confronto con quest'ultimo». Progetti che sono ancora molti visto che l'Italia fin qui ha effettivamente speso il 13% delle risorse messe a disposizione, poco meno della metà di quanto avremmo potuto investire.



Nodo Pnrr e proposte non convincenti: il nuovo patto di stabilità non piace all'Italia

Sul tavolo c'è ancora la terza rata, ancora bloccata, da 19,5 miliardi che doveva essere versata a dicembre 2022. Ma Fitto ha rassicurato: «Nelle prossime ore ci aspettiamo che su questi aspetti ci possa essere una definizione e quindi un superamento delle questioni legate ai problemi collegati sullo sblocco della terza rata». Il governo ha un mese di tempo per rispondere ai rilievi della Commissione e ottenere lo stanziamento della terza tranche. Una volta riusciti a portare a casa i 19 miliardi il governo dovrà riuscire a raggiungere 20 milestone e 7 target entro la fine di giugno per accedere alla quarta tranche di 16 miliardi. Senza dimenticare che il picco di spesa per l'Italia è atteso tra il 2024 e il 2025, quando ci saranno da utilizzare 45 miliardi. Poi ci sono gli obiettivi di giugno che non saranno centrati in tempo, un Repower Eu ancora da scrivere e, infine, la rimodulazione dell'intero Piano vista la difficoltà non tanto di spendere i soldi, ma di spenderli in tempo. Per questo il governo sta negoziando la possibilità di spostare alcune spese dal 2026 al 2029. Sono ancora 27 i target che l'Italia deve raggiungere entro la fine di giugno se vuole richiedere all'Unione europea la quarta rata del Pnrr da 16 miliardi di euro. E fra questi, spiega Fitto, «ce ne sono alcuni da rimodulare», ma «l'interlocuzione con la Ue è per mantenere gli obiettivi» e i finanziamenti «garantendo la loro realizzazione».



"Non perderemo questa grande opportunità". Pnrr, la promessa di Meloni

Quindi la linea non sarà quella di rinunciare ai soldi del Pnrr, ma di trattare con l'Unione europea per rimodulare le scadenze temporali di metà e fine periodo per riuscire a portare a casa il maggior numero di obiettivi possibili. Dei 27 ancora in ballo il ministro Fitto si è voluto soffermare su tre in particolare: asili nido e scuole di infanzia, la sperimentazione dell'idrogeno nei mezzi di trasporto pubblico e il progetto Cinecittà. Il Pnrr ha stanziato 4,6 miliardi di euro per gli asili nido. Dovrebbero essere costruiti 1,857 nuovi asili nido e 333 scuole dell'infanzia. L'obiettivo dichiarato in fase di negoziazione del piano è di garantire in tutto 264,480 nuovi posti entro il 2025. Per quanto riguarda il «progetto Cinecittà» l'obiettivo è quello di rimodulare i tempi visto che la scadenza, fissata al 30 giugno, non sembra poter essere raggiunta. Mentre sulla sperimentazione dell'idrogeno nei mezzi di trasporto pubblico su 40 progetti previsti sono pervenute solo 36 domande. Nel mese di maggio il governo presenterà una relazione semestrale che sarà una valutazione complessiva e documentata del Pnrr: «Una base per costruire una dinamica di confronto sulle criticità».

Il bianco e il nero

L'assalto della sinistra a 25 aprile e Primo maggio

27 Aprile 2023 - 08:09

25 aprile e pimo maggio portano innumerevoli polemiche. È l'inizio di una "primavera calda"? Ne abbiamo parlato con Pasquino e Castellani

 Francesco Curridori

0



Prima la zuffa sul 25 aprile, poi le risse sul Primo maggio. Le due celebrazioni portano innumerevoli polemiche. È forse l'inizio di una "primavera calda"? Per la rubrica *Il bianco e il nero* ne abbiamo parlato con professore emerito di Scienza politica nell'Università di Bologna, Gianfranco Pasquino, e con il docente Storia delle Istituzioni Politiche della Luiss, Lorenzo Castellani.

La Festa della Liberazione è stata preceduta da una serie di polemiche sul fascismo. Perché in Italia non esiste ancora la ‘memoria condivisa’?

Castellani: “Non esiste per molteplici ragioni: la guerra del regime fascista è stata persa, poi c’è stata l’occupazione nazista del centro-Nord e lo scoppio di una guerra civile, conclusasi con l’intervento risolutivo dell’esercito anglo-americano. Questo ha dato vita a una transizione molto rapida in cui si è passati alla Repubblica nel giro di pochi mesi, senza che vi fosse una transizione particolarmente di rottura col fascismo,

visto e considerato che la parte dirigente non politica è passata dal regime fascista alla Repubblica senza subire particolari conseguenze. Poi la Resistenza è un'esperienza variegata. C'erano i partigiani comunisti, ma anche i cattolici, liberali e repubblicani, uniti dal nemico comune fascista, ma che avevano delle posizioni spesso opposte. Non solo. L'Italia, inoltre, ha avuto il più grande partito comunista d'Europa. Questi due aspetti, compreso il fatto il Pci non poteva andare al governo perché non riconosceva il Patto Atlantico, hanno creato una grande difficoltà nel poter avere una memoria condivisa".

Pasquino: "Non mi interessa nulla della memoria condivisa. Mi piacerebbe che ci fosse una storia conosciuta. Chi non conosce la storia non ha nessuna memoria, ma ha solo una serie di pregiudizi e falsità sentite in giro. Meno memoria e più storia e, poi, ognuno si farà la sua interpretazione".

Cosa ne pensa della lettera della Meloni al *Corriere della Sera*?

Castellani: "Penso che sia uno sforzo apprezzabile dimostrare come la destra della Meloni abbia più nulla a che fare con la tradizione neofascista o post-fascista. È una riaffermazione delle tesi di Fiuggi, ma naturalmente la Meloni non vuole cadere nella retorica dei propri avversari che è quella dell'antifascismo militante ed è il motivo per cui la Meloni non usa quella parola, ma si richiama semplicemente alla Costituzione e alle libertà democratiche. Proprio perché la parola antifascismo viene considerata dalla Meloni come un termine ormai politicizzato dalla sinistra e questo la porta a definirsi semplicemente non fascista senza utilizzare il termine antifascista. In linea generale mi pare sia anche una forma con cui prendere le distanze da alcune uscite del presidente La Russa o del ministro Lollobrigida. È stata un'azione politicamente intelligente".

Pasquino: "È un esempio brillantissimo di come si può essere superficiali e manipolatori e di come si possono utilizzare le parole in maniera tale da indirizzare le valutazioni verso direzioni che non sono necessariamente le migliori. Quella lettera è improntata sull'intento di mantenere l'aggancio con tutti i post-fascisti senza dire nulla che condanni i comportamenti fascisti contemporanei. È una lettera molto bella dal punto di vista di ciò che serve a Giorgia Meloni, ma non per quel che serve a creare

una situazione di quella attuale in cui una parte dei seguaci della Meloni ha comportamenti fascisti. Tutte cose di cui lei non parla”.

Perché la destra anche dopo il Congresso di Fiuggi deve essere sottoposta all'esame di ripudio del fascismo?

Castellani: “Per due motivi. Il primo è che l'Italia non ha mai avuto una destra fino al 1994. O meglio, è stato tollerato un partito post-fascista, l'MSI, che però non partecipava mai alla dialettica democratica perché di fatto era escluso dalla possibilità di governare. Questo ha fatto della destra italiana una sorta di ghetto da cui si è liberata solo con Berlusconi nel 1994. Il secondo motivo è che la sinistra post comunista ha sempre brandito il termine antifascismo per fare gli esami agli avversari e ai loro elettori considerando come fascista chiunque non rientrasse all'interno dei canoni che la sinistra stessa stabiliva. Questo continuo evocare il pericolo fascista, poi, negli ultimi trent'anni, non ci sono state né violenze né tentativi di riduzione del pluralismo democratico né tentativi di sovversione o di rottura dell'ordine costituzionale”.

Pasquino: “Perché non studia abbastanza. Se studiasse e dicesse cosa è successo e che cosa non doveva succedere gli esami continuano. Ma io sto con De Filippo: gli esami non finiscono mai. Gli esami di democrazia e libertà non devono finire mai”.

Per il primo maggio il governo presenterà un decreto lavoro. Si aspetta che vi saranno nuove feroci polemiche?

Castellani: “Penso ci saranno le normali polemiche della dialettica politica. Chiaramente, il governo facendo questo il primo maggio vuole lanciare un messaggio: il governo lavora il giorno dei lavoratori e vara il programma favorevole ai lavoratori contrapponendosi con le cerimonie sindacali e musicali della sinistra. Sicuramente le opposizioni dovranno reagire a questo, però, penso che ci sarà una sorta di confronto più sulle scelte politiche che uno scontro ideologico”.

Pasquino: “Non so se saranno feroci, ma certamente sono visioni molto diverse su come creare il lavoro e su come pagarlo e far sì che chi cerca lavoro lo ottenga in maniera adeguata”.

Perché le classi operaie tendono a votare maggiormente Fratelli d'Italia e come la sinistra può invertire questa tendenza?

Castellani: “Gli operai tendono a votare di più a destra perché la destra dà loro una garanzia di protezione maggiore in tema di immigrazione, politica commerciale e di sgravio fiscale rispetto alla sinistra. La destra parla un linguaggio più concreto a questi lavoratori che spesso si trovano nelle province e sono legati a delle comunità. La destra intercetta tutto ciò molto meglio di una sinistra che, invece, è più internazionalista e che ormai si occupa solo di diritti civili e di antifascismo. Questo la allontana da quei gruppi di lavoratori più pratici e umili. Senza riprendere un’offerta che sia di tipo economico sociale e senza una posizione più realista sull’immigrazione e sui temi ambientalisti che possono mettere a repentaglio molti lavoratori di quelle classi operaie, la sinistra non riuscirà a colmare la distanza con la destra verso quelle fasce”.

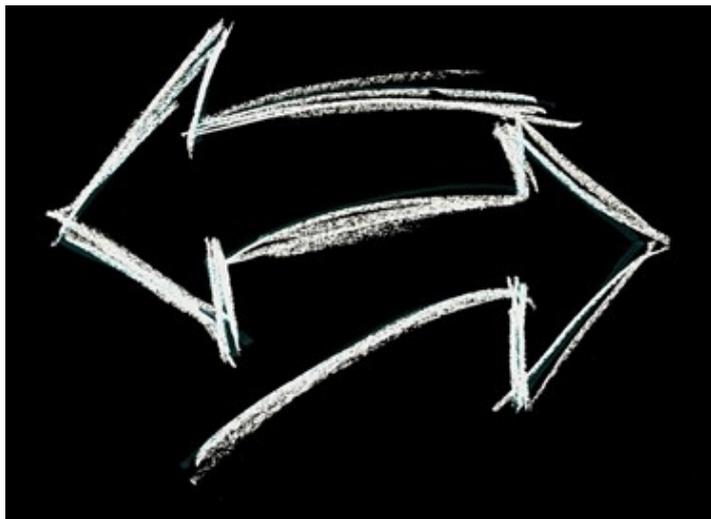
Pasquino: “Questo lo attribuisco a un fatto che accade sempre e ovunque, con poche e rare eccezioni. Il 30% degli operai inglesi ha sempre votato il Partito Conservatore. Ci sono sempre stati operai che hanno idee conservatrici, ma la situazione sta cambiando nei Paesi Scandinavi, ma anche in Canada e in Australia. Dovrebbero essere i sindacati a convincere gli operai che sarà la sinistra a tutelare i loro diritti e non un governo di destra e conservatore”.



IL LIBERALISMO È DI DESTRA O DI SINISTRA?

di **Luca Proietti Scorsoni**

27 aprile 2023



A volte può capitare che un dato tema venga esautorato mediante **sigle**, nomi e perfino slogan i quali, in realtà, si limitano ad accarezzare la superficie della questione, dando però l'idea, o meglio l'illusione, di cogliere la polpa dell'argomento oggetto di interesse.

Prendete **Matteo Renzi**. Prendete **Carlo Calenda**. Prendete cioè il (fu) **Terzo Polo**. Ergo, basta un riferimento molto vago a una collocazione politica e ai nomi di due politici dalla forte personalità (fin qui, a onor del vero, penalizzante per entrambi) e si pensa di aver compreso più o meno bene il senso

del tutto, benché il tutto abbia davvero poco senso. Perché in fondo, al di là delle compatibilità caratteriali tra i singoli e gli spazi politici da occupare, o almeno da presidiare, le domande da porsi forse sono altre. Tipo: il **liberalismo** sbandierato, più e più volte, dai nomi succitati, in realtà di che tipo si tratta? E più in generale, cercando di essere oltremodo prosaici, nonché sufficientemente pragmatici, il liberalismo è di **destra** o di **sinistra**?

Ora, a leggere le biografie politiche sia di Renzi che di Calenda, risalta la loro provenienza da un'area **progressista**, sebbene edulcorata da venature di **cattolicesimo democratico** – in un caso – e da tratti manageriali e tecnocratici, dall'altro. Il loro, quindi, appare come un approccio alle istanze liberali provenendo da sinistra. Liberali democratici, insomma. **Lib-dem** nella loro versione liofillizzata. O magari, prendendo in prestito un lessico di stampo anglosassone, i nostri potrebbero ammiccare a un orientamento **lib-lab**, ovvero sia un richiamo esplicito alla stagione politico-istituzionale griffata **Tony Blair**, altresì definita come quella del *new labourism*.

In realtà, non un fatto totalmente inedito in quanto nel nostro Paese, mediante la creatura politico-elettorale dell'**Ulivo**, **Romano Prodi** tentò un approccio alla fantomatica "Terza Via" capace di superare il perenne duello tra **capitalismo** e **socialismo**, con una ibridazione mal riuscita delle due visioni economico-culturali. Probabilmente, più che un esperimento fallito, il tentativo di coniugare pezzi di mondi antitetici è di per sé una chimera. Non a caso, **Benedetto Croce** ebbe a prendere come modello iconico di rappresentanza del liberalismo di sinistra la figura mitica dell'**ircocervo**. La stessa immagine utopica che anni dopo adoperò **Fabrizio Cicchitto** per denominare la rivista di approfondimento della sua fondazione denominata "**Riformismo e Libertà**".

A dirla tutta, nelle righe precedenti, sono stato assai lacunoso per quel che concerne i riferimenti storici nazionali di matrice **riformista**. Perché ancor più del professore bolognese, degli ulivi, delle margherite e del fogliame vario, il primo ad aver avuto il coraggio di assumere una posizione, come dire, autenticamente di sinistra ma priva dei connotati tipici del comunismo fu, senza dubbio, **Bettino Craxi**. Il suo socialismo, infatti, fu

un caso decisamente isolato nel panorama di una sinistra che non ha mai conosciuto una sua personale “**Bad Godesberg**” a differenza di quello che accadde, per l'appunto, in Germania sul finire degli anni Cinquanta, quando si gettarono le basi per la futura socialdemocrazia teutonica. Una prospettiva programmatica declinata con meno **Karl Marx** e più pragmatismo.

Torniamo però alla domanda sulla natura del liberalismo e su quale tipo di politica spingano Renzi e Calenda, al di là delle liti condite con i vari personalismi di sorta. E quindi, il dubbio torna a bomba: destra o sinistra? Il compianto professor **Antonio Martino** tendeva a porre la questione su un piano pressoché manicheo. E cioè che, alla fine dei conti, la scelta non possono che essere due: o si sta con lo Stato oppure con il singolo individuo. *Tertium non datur.*

Aggiungo che qualche decennio fa sollevò non poca curiosità un saggio scritto a quattro mani da **Alberto Alesina** e **Francesco Giavazzi** dal titolo indubbiamente provocatorio, “**Il liberismo è di sinistra**”. Il filo logico presente lungo le pagine del tomo aveva (e ha tuttora) non poca pregnanza con il buon senso dettato dall'esperienza empirica. Tuttavia gli autori, nell'andare a rievocare i vari esempi virtuosi di politiche liberiste, di fatto ratificavano la maggiorazione delle destre nel praticare la libertà nei vari contesti economici e sociali. E nell'incentivare forme di concorrenza in mercati sempre più aperti.

Ma, d'altronde, scatta quasi come un automatismo nel pensare a figure quali **Margaret Thatcher** e **Ronald Reagan** ogni qualvolta si parla di liberalismo. Guarda caso, due tra i leader politici nella storia occidentale che, parimenti, possono essere definiti senza ombra di dubbio anche come degli autentici **conservatori**. Il problema, forse, nonostante il valido supporto intellettuale derivante da quotidiani di area e da alcune fondazioni come l'Einaudi, sta nel fatto che Calenda e Renzi, al di fuori di alcuni provvedimenti aderenti a una impostazione metodologica dell'**individualismo**, non pare abbiano una visione chiara e lucida sulla società nel divenire e, ancor più, non pare che siano riusciti a debellare tutte le proprie remore nei confronti di un mercato **davvero libero** di fare, sbagliare per poi ancor meglio produrre e migliorare la condizione delle persone e delle singole comunità.

In fin dei conti, la differenza tra il **liberale** e il **liberal** sta tutta qui: il primo non solo ha una vocale in più ma tende sempre a tutelare la più piccola tra le minoranze sociali, ovvero la persona, avrebbe detto **Ayn Rand**. Una studiosa probabilmente poco letta sia da Carlo Calenda che da Matteo Renzi.

Aggiornato il 27 aprile 2023 alle ore 09:34

COSA C'È SUL TAVOLO

Perché si parla di nuovi aumenti delle pensioni

I titolari dei trattamenti minimi devono ancora ricevere l'adeguamento extra stabilito con la legge di bilancio. Matteo Salvini però ha lasciato intendere che il governo potrebbe fare di più

**Antonio Piccirilli**

Giornalista

27 aprile 2023 08:15



Foto di repertorio

Ipensionati devono aspettarsi nuovi aumenti? E quali saranno i trattamenti interessati? "Il primo maggio faremo un consiglio dei ministri dove ci sarà un altro sostanzioso e sostanziale aumento delle buste paga e delle pensioni più basse" ha annunciato giorni fa il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini.

Cerchiamo di fare chiarezza. Iniziando a parlare di quegli aumenti che sono stati già stabiliti, ma devono ancora essere erogati. Con la legge di stabilità del 2023, oltre a rideterminare le percentuali di indicizzazione delle pensioni all'inflazione (già diventato effettivo), il governo ha infatti introdotto un ulteriore incremento per gli assegni pari o inferiore al trattamento minimo Inps (che è di circa 563 euro) dell'1,5% per il 2023 e del 2,7 per il 2024. Per chi ha 75 anni o più invece l'aumento è stato maggiorato al 6,4%. Il che vuol dire che con un assegno di 563,74 euro si ha diritto a poco più di 8 euro in più sul cedolino, che diventano circa 36 per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni.

Questi incrementi al momento sono rimasti solo sulla carta. A inizio aprile l'Inps ha diffuso una circolare in cui ufficializzava gli aumenti, ma la data effettiva di messa a pagamento è ancora un'incognita. Tradotto: non è detto che questi soldi extra arriveranno a maggio. Certo è che i titolari di pensione minima avranno diritto anche agli arretrati, visto che la legge di bilancio stabilisce che gli incrementi riguardano i pagamenti "per ciascuna delle mensilità da gennaio 2023 a dicembre 2024, ivi compresa la tredicesima mensilità spettante".

Le ipotesi sui nuovi aumenti

Fin qui abbiamo parlato di misure già messe nero su bianco e approvate dal parlamento. Le parole di Salvini però lasciano pensare che il governo abbia intenzione di fare qualcosa in più. Risorse permettendo, visto che il "tesoretto" di 3,4 miliardi che la maggioranza è riuscita a trovare tra le pieghe del bilancio è già impegnato per il taglio del cuneo fiscale (che non spetta ai pensionati). Quali sono dunque le intenzioni dell'esecutivo? Una delle ipotesi è che il governo decida di anticipare di qualche mese l'aumento del 2,7% che spetta da gennaio 2024 ai titolari di pensioni minime. Si parla di un incremento di una decina di euro che potrebbe essere riconosciuto già in estate.

Altra possibilità sul tavolo: anticipare di qualche mese il conguaglio della rivalutazione, ovvero la differenza tra inflazione prevista e quella effettiva sulla scia di quanto aveva già fatto il governo Draghi. Si tratta di mere ipotesi. Le parole di Salvini però lasciano pensare che il governo stia studiando il modo di intervenire, almeno sui trattamenti più bassi. Il come lo scopriremo solo dopo il consiglio dei ministri.

© Riproduzione riservata

Ue, Patto di Stabilità da 15 miliardi l'anno: tagliola sull'Italia

[patto di stabilita](#) [governo](#) [unione europea](#)
[paolo gentiloni](#)



Sullo stesso argomento:

I falchi dell'Ue stringono la morsa sull'Italia

Gianni Di Capua 27 aprile 2023

La lezione del Covid non ha fatto cambiare idea a Bruxelles. Nella nuova edizione delle regole contabili per i bilanci pubblici, il vecchio Patto era stato sospeso causa pandemia, restano i vecchi limiti del 3% del deficit e del 60% del debito rispetto al Pil. Insomma, la camicia di forza univoca per le differenti economie è tornata, pronta a stringere lo sviluppo dei Paesi più indebitati come il nostro. Per la Commissione che lo ha elaborato è però un Patto di stabilità più «equilibrato», ma anche con regole più «efficaci», che prevedono una riduzione del debito «più graduale» rispetto a quella prescritta dalle norme tuttora in vigore ma sospese nel 2020. Un quadro che dovrebbe incentivare, secondo la Commissione, le «riforme» e gli «investimenti» di cui l'Ue ha un grande bisogno nel nuovo contesto geopolitico. La Commissione ha presentato ieri a Bruxelles le attesissime proposte legislative per riformare il quadro Ue di governance economica. Formalmente, a quanto si è appreso da fonti Ue, il dossier non approderà al tavolo dell'Ecofin prima di giugno, perché deve essere fatto prima il lavoro tecnico a livello di esperti, che potrebbe iniziare già settimana prossima. Le proposte legislative introducono diverse novità rispetto al quadro che venne sospeso nel marzo 2020.



In bici all'aria aperta

È tempo di pedalare, scegli il modello più adatto a te

Sponsorizzato da Carrefour Iper e online



I falchi dell'Ue stringono la morsa sull'Italia, Nuccio Bovalino “Richieste assurde”

In sostanza, gli Stati membri che sfiorano i tetti del 3% del rapporto deficit/Pil e/o del 60% nel rapporto tra debito pubblico e Pil dovranno rispettare delle traiettorie specifiche di bilancio a medio termine che assicurino un rientro del deficit sotto il 3% e che pongano il debito su un percorso discendente in modo stabile. I piani saranno su un periodo di quattro anni, estendibili a sette in cambio di investimenti e riforme in linea con le priorità Ue. L'aggiustamento fiscale che ne conseguirà sarà sicuramente «più graduale» rispetto a quello richiesto dalle regole sospese nel 2020, ha sottolineato il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, e proprio per questo anche più credibile. Il percorso di aggiustamento

delineato dalla Commissione sarà tagliato su misura per ogni Stato, ma prevederà, per i Paesi con il deficit sopra il 3% del Pil, anche un requisito «orizzontale»: un aggiustamento minimo annuo pari allo 0,5% del Pil, un livello che secondo una fonte Ue sicuramente l'Italia supererà in caso di aggiustamento quadriennale e che, in caso di aggiustamento spalmato su sette anni, sarebbe «intorno» a quella cifra per un periodo «significativo» del settennato.



“Parere negativo su Di Maio”. La risoluzione di Gasparri contro la nomina dell'Ue

Il presidente del gruppo Id Marco Zanni ha pubblicato via social una tabella secondo la quale all'Italia verrebbe chiesto un aggiustamento annuo pari allo 0,85% del Pil, circa 15 miliardi di euro, in caso di traiettoria quadriennale, e in media dello 0,5% annuo per i primi quattro e dello 0,25% per gli ultimi tre in caso di traiettoria settennale (che è quella che probabilmente l'Italia mirerà a ottenere). Non è

prevista alcuna «golden rule», cioè un trattamento speciale per gli investimenti «verdi», per quelli nel digitale o per la difesa. Tuttavia i Paesi membri potranno chiedere un allungamento della traiettoria di rientro, da quattro fino a sette anni, se attueranno riforme ed investimenti nel campo della transizione verde e digitale o per la difesa. Per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti la proposta della Commissione è «certamente un passo avanti, ma noi - sottolinea - avevamo chiesto con forza l'esclusione delle spese d'investimento, ivi incluse quelle tipiche del Pnrr digitale e Green Deal, dal calcolo delle spese obiettivo su cui si misura il rispetto dei parametri. Prendiamo atto che così non è. Ogni spesa di investimento, poiché è rilevante e produce debito per il nuovo patto, deve essere valutata attentamente. Quindi, occorre privilegiare solo la spesa che effettivamente produce un significativo impatto positivo sul Pil».

ECONOMIA & LAVORO COMMISSIONE UE • DEBITO PUBBLICO • GOVERNO MELONI • IRPEF • ITALIA • LAVORO E IMPRESA • PATTO DI STABILITÀ • PENSIONI • SCOSTAMENTO DI BILANCIO • TASSE • UNIONE EUROPEA

Cosa succede all'Italia con il nuovo Patto di Stabilità: «L'Ue vuole 15 miliardi l'anno, addio riforme delle pensioni e dell'Irpef»

27 APRILE 2023 - 05:17

di Alessandro D'Amato



Il ministro dell'economia Giorgetti è arrabbiato. I calcoli della Commissione e i pericoli per il bilancio. Il rischio Grecia evocato dall'ex Bce e la politica economica difficile

Il nuovo Patto di Stabilità che la Commissione Europea ha presentato può entrare in vigore già all'inizio del 2024. E secondo l'ex Bce Lorenzo Bini Smaghi si tratta di «un commissariamento della politica di bilancio dei paesi ad alto debito. In particolare dell'Italia». In base alle simulazioni Ue all'Italia sarebbe richiesta – in linea con il Def – una correzione di bilancio fino a 15 miliardi l'anno

per quattro anni. Oppure di 7-8 in sette anni. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti fa notare che con le nuove regole gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza non risultano esentati. Ma c'è di più. Perché il governo Meloni aveva promesso riforme delle pensioni e dell'Irpef. Ma con queste regole, spiegano gli esperti, ogni tentativo potrebbe finire frustrato dalla mancanza di risorse. A meno di non tagliare.

I calcoli della Commissione

Con ordine. Sono i calcoli della commissione europea a dire che il fabbisogno annuale per il rientro dal deficit ammonta a 15 miliardi in quattro anni. Il Prodotto Interno Lordo è arrivato a 1.909 miliardi di euro nel 2022. Un taglio annuo dello 0,85% vale 16 miliardi. Quello di sette anni vede la percentuale scendere fino allo 0,45%. Ovvero 8,5 miliardi l'anno. Applicando le stesse proporzioni, in caso di procedura d'infrazione l'Italia sarebbe chiamata a versare multe per 950 milioni di euro ogni sei mesi. Fino a un massimo cumulabile di 9,5 miliardi di euro. Fonti europee dicono all'agenzia di stampa *Ansa* che si tratta di cifre legate alla cosiddetta traiettoria tecnica. La quale a sua volta è solo «il punto di partenza» delle discussioni che avranno singoli Paesi e Commissione sui piani pluriennali di rientro del debito e riforme. E, in ogni caso, si tratterebbe di un aggiustamento inferiore a quello richiesto all'Italia con le regole attuali. Il Def, inoltre, prevede un aggiustamento del 3,6% nel 2023 e dello 0,9% nel 2024.

La rabbia di Giorgetti

In un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* oggi il ministro Giorgetti comunica un misto tra irritazione e realismo. «Il nuovo Patto di stabilità impone una rigorosa revisione della spesa, di tutta la spesa, compresi gli investimenti», spiega. E questo perché la spesa pubblica potrà crescere percentualmente negli anni a venire, in sostanza, meno di quanto sia cresciuta l'intera economia negli anni passati. E visto che l'Italia quasi non è cresciuta nell'ultimo decennio, la spesa dovrebbe restare molto compressa. A meno di non effettuare tagli su altre voci per privilegiare gli investimenti. «La spending review dovrebbe riguardare anche gli investimenti del Pnrr che hanno un impatto sugli obiettivi», aggiunge il responsabile di via XX Settembre. Si riferisce, spiega

Federico Fubini, a quelli basati su prestiti europei (per circa 120 miliardi di euro) che entrano nel debito pubblico. «Questo vale a maggior ragione per il fondo complementare al Pnrr che dobbiamo finanziare al costo in interessi del debito italiano». E che vale circa 30 miliardi.

Lorenzo Bini Smaghi e la Grecia

L'ex consigliere della Banca Centrale Europea Lorenzo Bini Smaghi è ancora più caustico. «La Commissione sostiene che con il nuovo sistema vi è una maggiore titolarità politica dei governi nazionali perché a questi è data facoltà di indicare i percorsi pluriannuali di risanamento. In realtà, questi percorsi dovranno essere coerenti con le traiettorie tecniche fornite dalla Commissione stessa: se il Paese non si adegua viene messo automaticamente in procedura per disavanzo eccessivo. I mercati potrebbero reagire negativamente», ipotizza in un'intervista a [Repubblica](#).

Poi dice che «verrà effettuata un'analisi della sostenibilità del debito per decretare la plausibilità della riduzione. Ma questo strumento è molto complesso e poco trasparente: richiama al caso della Grecia del 2010-2012». Bini Smaghi spiega a Eugenio Occorsio che in queste condizioni sarà difficile per il ministro dell'Economia preparare il Def. «Rischiano di esserci più tensioni tra la Ue e le capitali – in particolare Roma – perché non sono chiari i criteri di valutazione: il pericolo è alimentare il risentimento nei confronti delle istituzioni Ue», conclude.

E la politica economica?

Ma i danni maggiori potrebbero arrivare alle riforme delle pensioni e delle tasse annunciate dal governo. [Repubblica](#) spiega che l'unica strada praticabile è quella di trovare risorse all'interno del bilancio. Ovvero sacrificando altri capitoli di spesa. Non solo detrazioni e deduzioni, come aveva immaginato il governo. Forse ci sarà bisogno di tagliare ancora il reddito di cittadinanza. In base al nuovo Patto europeo, «noi dobbiamo andare sotto il 3% di deficit e ci andiamo nel Def», dice al quotidiano Fedele De Novellis, economista e partner Ref Ricerche.

«Il Pnrr consente di fare politiche di domanda e dare impulso alla crescita», aggiunge con il quotidiano Stefania Tomasini, economista e senior partner di Prometeia. «È questa la strada, se il governo vuole creare spazi per altre misure. Perché altro non c'è, a meno di voler tagliare la spesa o alzare le tasse. Stiamo già camminando sul filo e il Def è molto prudente nella discesa del debito

che resta molto alto, al 140% del Pil. E lo stesso nervosismo delle agenzie di rating nei confronti dell'Italia non rassicura. Anche se non vedo un declassamento dietro l'angolo».

INFO UTILI

Sciopero dei mezzi pubblici martedì 2 maggio 2023: tutti gli orari

Bus, tram e metro a rischio: il rientro dal ponte presenterà un'insidia in più per molti lavoratori. La protesta è stata indetta dal sindacato Confail-Faisa



Redazione

27 aprile 2023 09:23



Foto di repertorio

Sciopero dei mezzi pubblici martedì 2 maggio 2023. L'agitazione avrà una durata di quattro ore ed è stata proclamata dal sindacato Confail-Faisa come si può leggere sul calendario online del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. A livello locale sono già diverse le adesioni e dunque per molti lavoratori il rientro in azienda dopo il ponte del primo maggio potrebbe presentare qualche insidia in più. Vediamo nel dettaglio quali sono gli orari in cui potrebbero verificarsi dei disagi per gli utenti di bus, metro e tram.

Gli orari dello sciopero del 2 maggio nelle città italiane

A Milano lo sciopero "potrebbe avere conseguenze" per gli utenti dalle 8.45 alle 12.45. A comunicarlo è Atm, l'azienda che gestisce il trasporto pubblico nel capoluogo lombardo. Dunque per 4 ore i mezzi pubblici potrebbero rimanere fermi o subire forti ritardi.

A Roma non si conoscono ancora gli orari di un eventuale sciopero. A Napoli al contrario l'agitazione è stata confermata e durerà 4 ore, dalle 11 alle 15. A Catania la fascia oraria interessata dalla protesta sarà dalle 12 alle 16. Sul bacino di Rimini il servizio non sarà garantito dalle 9:00 alle 13:00. Lo fa sapere l'azienda che gestisce il trasporto pubblico, Start Romagna. Nei prossimi giorni altre sigle locali potrebbero aderire. Cercheremo di tenervi aggiornati.

I motivi dello sciopero

Nella nota di Confail-Faisa, il sindacato degli autoferrotranvieri, viene spiegato che quella del 2 maggio sarà "una legittima protesta contro l'indisponibilità delle associazioni datorali a un ormai improcrastinabile confronto per gli adeguamenti essenziali da inserire nel contratto collettivo nazionale di lavoro".

"L'accordo nazionale sottoscritto in data 10 maggio 2022 - si legge nella nota dei sindacati - ha nuovamente preso in giro la categoria con una 'una tantum' di 500 euro lordi (su scala parametrica e suddivisa in tranches) e con gli aumenti retributivi di 90 euro lordi suddivisi in tre tranches da 30 euro ciascuna per i mesi di luglio 2022, giugno 2023 e settembre 202. Tutto ciò a fronte del rinnovo di un contratto scaduto da anni e con l'ultima tranche erogata alle soglie della scadenza di questo stesso accordo".

quotidiano**sanità**.it

Giovedì 27 APRILE 2023

Da Ema via libera a 7 nuovi farmaci nel meeting di aprile. Tra questi il primo vaccino per proteggere gli over 60 dal virus Rsv

RSV è un virus respiratorio comune che di solito causa lievi, sintomi simili al raffreddore che possono essere gravi nelle persone vulnerabili, compresi gli anziani e quelli con malattie polmonari o cardiache e diabete. Il vaccino contiene una versione ingegnerizzata della glicoproteina di superficie di fusione RSV. Questa proteina è essenziale per RSV per infettare il corpo ed è anche il bersaglio principale degli anticorpi generati per combattere l'infezione. Il vaccino contiene anche un "adiuvante" che aiuta a rafforzare la risposta immunitaria al vaccino.

Il comitato per i medicinali umani (CHMP) dell'EMA ha raccomandato sette farmaci per l'approvazione nella riunione di aprile 2023.

Il CHMP ha raccomandato il rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio per [Arexvy](#) (ricombinante, adiuvato), il primo vaccino per l'immunizzazione attiva per proteggere gli adulti di età pari o superiore a 60 anni contro la malattia del tratto respiratorio inferiore causata dal virus respiratorio sinciziale (RSV). RSV è un virus respiratorio comune che di solito causa lievi, sintomi simili al raffreddore che possono essere gravi nelle persone vulnerabili, compresi gli anziani e quelli con malattie polmonari o cardiache e diabete.

Arexvy contiene una versione ingegnerizzata della glicoproteina di superficie di fusione RSV. Questa proteina è essenziale per RSV per infettare il corpo ed è anche il bersaglio principale degli anticorpi generati per combattere l'infezione. Il vaccino contiene anche un "adiuvante", una sostanza che aiuta a rafforzare la risposta immunitaria al vaccino. Quando a una persona viene somministrato il vaccino, il suo sistema immunitario genera anticorpi specifici e cellule T che aiutano a prevenire l'infezione da RSV.

Arexvy è stato valutato nell'ambito del meccanismo di valutazione accelerata dell'EMA perché la prevenzione dell'infezione da RSV nella popolazione anziana è considerata di grande interesse per la salute pubblica.

Il parere del comitato per i medicinali umani (CHMP) dell'EMA si basa sui dati di uno studio randomizzato controllato con placebo su 25.000 adulti in 17 paesi. I risultati hanno mostrato una protezione stimata dell'83% contro LRTD confermata da RSV per almeno sei mesi. Gli effetti indesiderati più comuni riportati sono stati mal di testa, stanchezza, dolori muscolari, dolori articolari e dolore al sito di iniezione.

Il Comitato ha espresso parere positivo per [Camzyos](#) (mavacamten) per il trattamento della cardiomiopatia ipertrofica ostruttiva sintomatica, una malattia in cui il muscolo cardiaco si ispessisce e può rendere più difficile per il cuore pompare il sangue.

È stato adottato un parere positivo per [Columvi](#) (glofitamab) con autorizzazione all'immissione in commercio condizionata per il trattamento del linfoma diffuso a grandi cellule B, un tipo aggressivo di linfoma non-Hodgkin, un tumore del sistema linfatico che può insorgere nei linfonodi o al di fuori del sistema linfatico.

[Jaypirca](#) (pirtobrutinib) ha ricevuto un parere positivo ai sensi dell'autorizzazione all'immissione in

commercio condizionata del CHMP per il trattamento del linfoma mantellare recidivante o refrattario che si sviluppa quando le cellule B, un tipo di globuli bianchi che produce anticorpi, diventano anormali.

Il CHMP ha espresso parere positivo per [Lytgobi](#) (futibatnib) per il trattamento del colangiocarcinoma o del cancro del dotto biliare, un tipo di tumore che si forma nei tubi sottili che trasportano il fluido digestivo.

Il comitato ha raccomandato [Opfolda](#) (miglustat) per il trattamento della malattia da accumulo di glicogeno di tipo II (malattia di Pompe) in associazione con cipaglicosidasi alfa. La malattia di Pompe è una rara malattia genetica in cui il corpo non è in grado di abbattere il glicogeno, portando a un progressivo accumulo che causa una vasta gamma di sintomi, tra cui un ingrossamento del cuore, difficoltà respiratorie e debolezza muscolare. Questo medicinale è stato presentato come domanda ibrida, che si basa in parte su dati preclinici e clinici di un prodotto di riferimento già autorizzato e in parte sui risultati di nuovi studi.

È stato adottato un parere positivo per [Sugammadex Piramal](#) (sugammadex), un medicinale generico indicato per il trattamento dell'inversione del blocco neuromuscolare indotta da rocuronio o vecuronio negli adulti. Rocuronio e vecuronio sono rilassanti muscolari utilizzati durante alcuni tipi di interventi chirurgici che richiedono anestesia generale. Sugammadex è usato per accelerare il recupero dagli effetti del rilassante muscolare.

Raccomandazioni sull'estensione dell'indicazione terapeutica per dieci medicinali

Il Comitato ha raccomandato 11 estensioni dell'indicazione per i medicinali già autorizzati nell'Unione europea (UE): [Adempas](#), [Bimzelx](#) (include due nuove indicazioni), [Cosentyx](#), [Opdivo](#), [Orkambi](#), [Revestive](#), [Ronapreve](#), [Spikevax](#), [Vemlidy](#), [Yervoy](#).

Ritiri di domande

La domanda di autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per terapie avanzate [Lumevog](#) è stata ritirata. Il medicinale era destinato al trattamento della perdita della vista dovuta a neuropatia ottica ereditaria di Leber.

La domanda di autorizzazione all'immissione in commercio di [Tidhesco](#) è stata ritirata. Questo medicinale era destinato al trattamento della leucemia mieloide acuta. Tidhesco era un duplicato di Tibsovo. Entrambe le domande hanno ricevuto un parere positivo il 23 febbraio 2023.

Altri aggiornamenti

Concludendo la valutazione di una richiesta di estensione dell'uso di [Epidyolex](#) (cannabidiolo), il CHMP ha raccomandato che il medicinale continui a essere somministrato solo in associazione a clobazam per la terapia aggiuntiva delle convulsioni associate alla sindrome di Lennox-Gastaut (LGS) o alla sindrome di Dravet (DS) in pazienti di età pari o superiore a due anni. LSG e DS sono forme gravi di epilessia infantile.

Il CHMP ha approvato un aggiornamento della Dichiarazione sull'intercambiabilità dei medicinali biosimilari nell'UE per sottolineare che gli operatori sanitari e i pazienti dovrebbero considerare attentamente le informazioni sul prodotto prima della decisione di scambiare un trattamento biosimilare.

Aggiornamenti Covid

Il Comitato ha raccomandato di concedere un'estensione dell'indicazione per Spikevax bivalente Original/Omicron BA.4-5 per includere l'uso di questo vaccino Covid come richiamo nei bambini di età compresa tra sei e 11 anni.

Il CHMP ha inoltre raccomandato un'estensione dell'indicazione per [Ronapreve](#) per includere il trattamento di Covid negli adulti ospedalizzati e negli adolescenti di età pari o superiore a 12 anni di peso pari o superiore a 40 kg che ricevono ossigeno supplementare e hanno un test anticorpale Sars-CoV-2 negativo.

Metaverso nella sanità: quali implicazioni legali?



Publicato il: 26 Aprile 2023

Elisa Stefanini, Partner – IN COLLABORAZIONE CON PORTOLANO CAVALLO

Da tempo si parla ormai di metaverso nella sanità come strumento dalle grandi potenzialità per aumentare le opportunità di cura, di ricerca e di formazione. Si immagina, ad esempio, una realtà virtuale in cui il medico possa “incontrare” il paziente o altri medici, in cui vengano scambiati dati in tempo reale che consentono di simulare situazioni concrete oppure strumenti virtuali e immersivi attraverso i quali medici in qualunque parte del mondo possano simulare interventi chirurgici per prepararsi ad affrontare nel modo migliore la sala operatoria se non addirittura operare da remoto. O ancora immaginiamo stanze virtuali in cui si possano incontrare medici e informatori scientifici e così via. Sono davvero tante le possibilità che si offrono anche nel settore della salute, la maggior parte delle quali ancora da immaginare.

Gli strumenti del diritto e le questioni aperte

Di fronte a così tante opportunità, il diritto si interroga su quali possano essere gli strumenti per gestire e regolare il fenomeno del metaverso nella sanità. Ovviamente non c'è ancora una risposta esaustiva a questo interrogativo in quanto, come sempre avviene quando il diritto “insegue” la scienza e la tecnologia, le specifiche questioni stanno emergendo progressivamente e piano piano si sta cercando di trovare risposte e soluzioni. E questo avviene spesso a singhiozzi, andando un po' avanti e un po' indietro, in un processo di ricerca del giusto bilanciamento tra interessi ed esigenze spesso contrapposte che richiede

tempo e maturità per essere trovato, come anche la recente vicenda sul fronte privacy di ChatGPT ci sta insegnando. Ma per tornare alle questioni di natura prettamente legale che ruotano intorno all'uso del metaverso nella sanità, evidentemente queste saranno diverse a seconda della finalità che si intende perseguire attraverso l'utilizzo dello strumento. Il metaverso è una tecnologia, e dunque qualcosa di "neutro" dal punto di vista del diritto. Quello che rileva per valutare le implicazioni legali è che cosa si fa nel metaverso e come lo si fa.

Il metaverso per la cura

Quando parliamo di metaverso per il trattamento di una patologia, pensiamo a quei software e app che sono destinati ad essere utilizzati al fine di trattare una data patologia, a mitigarne i sintomi o a sostenere la riabilitazione, etc. In altre parole, stiamo pensando a software/app che ricadono nella definizione di dispositivi medici di cui al regolamento 745/2017 (MDR), per cui non possono che essere classificati come tali e dunque soggetti al percorso di certificazione e a tutti i requisiti di sicurezza e qualità previsti dal MDR. Preme però sottolineare che non tutti i software utilizzati in ambito sanitario sono dispositivi medici, in quanto è indispensabile che la finalità del software sia una di quelle espressamente previste dal MDR, come ribadito anche dalla giurisprudenza – sia della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (sentenza del 7 dicembre 2017, causa C-329/16) che nazionale (TAR Milano, sentenza numero 452 depositata il 23 febbraio 2022). Questa stabilisce che "un software è un dispositivo medico quando è specificatamente destinato dal fabbricante ad essere impiegato per una o più delle finalità mediche stabilite nella definizione di dispositivo medico" e che "ciò non avviene nel caso di un software che, pur destinato a essere utilizzato in un contesto medico, ha tuttavia l'unico scopo di archiviare, memorizzare e trasmettere dati". In queste circostanze il software, benché utilizzato in un contesto sanitario, non è un dispositivo medico.

Il metaverso per comunicare

Consideriamo dunque l'ipotesi in cui il metaverso venga utilizzato unicamente come una modalità più evoluta di comunicazione tra medico e paziente, attraverso cui, ad esempio, viene svolta una tele visita. In questo caso, il metaverso sarebbe una modalità analoga, dal punto di vista giuridico, a una telefonata o videochiamata, con cui vengono trasmesse

informazioni e forniti consigli medici o prescrizioni. In tal caso lo strumento non avrebbe una funzionalità medica e non sarebbe quindi considerato un dispositivo medico.

Differenze tra software: l'uso è dirimente

Al riguardo, proprio dal caso oggetto della sentenza del TAR menzionata in precedenza si evince chiaramente la distinzione tra software dispositivo medico e mero software di comunicazione e archiviazione dei dati: infatti, quel caso aveva ad oggetto sia il noleggio da parte di una struttura ospedaliera di apparecchiature elettromedicali necessarie all'acquisizione dei parametri dei pazienti (saturimetri ed elettrocardiografi), per i quali era ovviamente richiesta la marcatura CE, sia i servizi collegati all'archiviazione e gestione dei dati dei pazienti, dei dati di monitoraggio e di quelli relativi alla terapia e alle decisioni cliniche per i quali la certificazione CE non era richiesta. In quel caso il TAR ha confermato la bontà della valutazione effettuata dalla stazione appaltante, affermando che la piattaforma che si limita a classificare e archiviare i dati sanitari acquisiti tramite apparecchi medicali creando una banca dati consultabile nell'ambito dell'erogazione dei servizi di telemedicina non è classificabile come dispositivo medico.

Le norme di riferimento

Dunque, nei casi in cui il software non sia classificabile come dispositivo medico, gli aspetti giuridici più rilevanti attengono probabilmente alla sicurezza con cui i dati vengono trasferiti e archiviati nell'ambiente virtuale (profili che peraltro sussistono ovviamente anche nel caso in cui il software sia qualificabile come dispositivo medico). Il principale riferimento normativo in questo caso sarebbe pertanto, oltre alla normativa generale sulla privacy, quella sulla telemedicina, declinata in base allo specifico strumento di telemedicina realizzato, che pone dei requisiti minimi di sicurezza per le piattaforme da utilizzare per i relativi servizi. Al riguardo, va segnalato che il decreto ministeriale del 21 settembre 2022 che fissa le linee guida per i servizi di telemedicina (ponendo requisiti funzionali e livelli di servizio) prevede che gli ambienti di produzione delle piattaforme di telemedicina siano erogati in "Cloud" secondo il modello di servizio SaaS (Software As A Service) o PaaS (Platform as a Service) e che:

1. la corretta segregazione ed isolamento dei dati e degli utenti deve avvenire a livello applicativo, utilizzando gli opportuni meccanismi di autenticazione e autorizzazione necessari per avere visibilità delle informazioni;
2. alla luce della tipologia di dati che verranno prodotti, acquisiti e scambiati dalle infrastrutture regionali di telemedicina (IRT) si identifica il livello del patrimonio informativo come “critico”, per cui sarà necessario orientare la progettazione della IRT verso uno dei seguenti modelli: cloud pubblico criptato (su territorio nazionale); privato/ibrido «su licenza» (su territorio nazionale) oppure privato (su territorio nazionale).

Il metaverso per la formazione

Il metaverso può essere utilizzato anche ai fini di training e formazione di medici e chirurghi con svariate modalità: ad esempio può essere creato un luogo virtuale nel quale i chirurghi possano “allenarsi” agli interventi o prepararsi alla sala operatoria simulando l’intervento tramite l’inserimento sulla piattaforma dei parametri dei pazienti. Anche in questo caso ci si deve interrogare sulla funzione specifica del singolo strumento di realtà virtuale ai fini della sua classificazione o meno come dispositivo medico, che in taluni casi sarà destinata unicamente alla formazione dei medici mentre in altri avrà un impatto più diretto sulla cura del paziente. Oppure, sempre per restare in ambito formativo, si possono immaginare incontri tra medici e informatori medico-scientifici in stanze virtuali appositamente dedicate. In tali ipotesi si tratta di comprendere come le regole sull’informazione medico-scientifica si possano applicare adattandole a questa diversa modalità. Ad esempio, come controllare la comunicazione dell’informatore “avatar”; come adattare i vincoli sul numero delle visite quando esiste una stanza virtuale sempre accessibile, etc. Questi sono solo alcuni dei molti interrogativi che potrebbero porsi.

Metaverso e intelligenza artificiale

La combinazione di metaverso e intelligenza artificiale, che accresce le potenzialità di tutti gli strumenti sopra menzionati, solleva poi gli ulteriori temi legati alla protezione dei dati personali e all’uso degli stessi come motori di questa tecnologia. Senza potersi addentrare ora in questi temi, è chiaro come l’attuale normativa italiana in materia di uso secondario di dati personali raccolti per scopi diversi sia particolarmente restrittiva (per il suo approccio spiccatamente “consenso-centrico”) e possa rappresentare un ostacolo allo sviluppo delle nuove tecnologie basate sull’intelligenza artificiale. Siamo quindi in attesa di scoprire come il metaverso verrà

declinato nel mondo della sanità per vedere se e come la regolamentazione attuale sarà capace di adattarsi per affrontare anche queste nuove sfide.

Sclerosi Laterale Amiotrofica, Aisla: «Bene Fda su farmaco. Importante test genetico per diagnosi e intervento precoce»

“Oggi è un bel giorno per la storia di questa malattia perché l’approvazione da parte di FDA, cui speriamo seguirà quella dell’Agenzia europea dei medicinali EMA in tempi brevi non è solo un fatto burocratico ma rappresenta un passaggio fondamentale per consentire l’accesso al farmaco ad un numero maggiore di malati”. Così Mario Sabatelli, presidente [...]

di Redazione



“Oggi è un bel giorno per la storia di questa malattia perché l’approvazione da parte di **FDA**, cui speriamo seguirà quella dell’Agenzia europea dei medicinali **EMA** in tempi brevi non è solo un fatto burocratico ma rappresenta un passaggio fondamentale per consentire l’accesso al farmaco ad un numero maggiore di malati”.

Così Mario Sabatelli, presidente della Commissione medico-scientifica dell’Associazione italiana sclerosi multipla (Aisla) e direttore clinico area adulti del Centro NeMO presso il Policlinico Gemelli di Roma, commenta l’approvazione, della Food and drug administration (Fda) statunitense, di tofersen, primo farmaco per il trattamento delle persone adulte colpite da Sla che hanno la mutazione del gene superossido dismutasi 1 (Sod1). La speranza della comunità dei pazienti – si legge in una nota – è che si acceleri il lavoro dell’Ema che, a dicembre 2022 ha accettato la domanda di Biogen, l’azienda produttrice del farmaco, e si è in attesa di una risposta.

Sulle terapie avanzate, purtroppo – sottolinea l’Aisla – negli ultimi anni l’Europa perde terreno. È evidente che la possibilità è data dalla necessità di snellire il processo regolatorio e, proprio per questo, lo sviluppo delle terapie avanzate dovrebbe coinvolgere sempre di più

società, istituzioni, ricercatori e, non ultime, le associazioni di pazienti. Il grande dibattito globale dovrebbe concentrarsi sulla capacità di portare risposte sempre più immediate ai bisogni delle persone.

Per le persone con Sla in Italia – ricorda la nota – oggi continua ad essere attiva la modalità prevista dallo scorso ottobre 2021 di somministrazione di tofersen attraverso il programma di accesso anticipato, uso compassionevole: ogni neurologo può richiedere per i propri pazienti Sla con mutazione nel gene Sod1, indipendentemente dalla progressione di malattia, l'accesso al farmaco sperimentale. In Italia si stimano circa 120 persone con mutazione Sla-SOD1. Da quando è stato aperto l'accesso anticipato al farmaco, ne risultano trattate poco meno della metà, di cui 30 presso i Centri Clinici NeMO.

“Alla luce di questa magnifica notizia – dichiara Fulvia Massimelli, presidente nazionale di Aisla – continueremo il nostro impegno nel garantire la possibilità a tutte le persone con Sla di accedere al test genetico e, aspetto fondamentale, di avere risultati in tempi brevi. I dati che la comunità scientifica ha messo a disposizione ci dicono, infatti, che la condizione essenziale perché il farmaco sia efficace è quella di intervenire il più precocemente possibile”.

Con le piante in aula giù CO2 e polveri sottili nelle scuole

Secondo una sperimentazione condotta da Coldiretti Toscana e dall'Istituto per la Bioeconomia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBECNR) le piante capaci di migliorare l'aria indoor sono la sanseveria, la chamadorea, la yucca, il ficus e la schefflera. In circa cinque mesi è stato rilevato che le concentrazioni di CO2 sono crollate del 20%, mentre quelle delle polveri sottili PM2,5 del 15%

di Redazione SICS



Per favorire la concentrazione e l'apprendimento i nostri ragazzi dovrebbero studiare in delle aule dotate di determinate tipi di **piante**. È la conclusione a cui è giunta una sperimentazione condotta a Firenze da Coldiretti Toscana e dall'Istituto per la Bioeconomia del **Consiglio Nazionale delle Ricerche** (IBECNR) in collaborazione con Donne Impresa Coldiretti, AFFI (Associazione Floricoltori e Fioristi Italiani) e AssoFloro nell'ambito di un protocollo siglato con l'Istituto Alberghiero Saffi e con il sostegno della Regione Toscana.

Dal ficus alla sanseveria, le piante “benefiche” per l'aria

Le piante capaci di migliorare l'aria indoor delle nostre classi sono la sanseveria, la chamadorea, la yucca, il ficus e la schefflera: queste possono migliorare sensibilmente la qualità dell'aria respirata dagli studenti e rendere gli ambienti più piacevoli e rilassanti e favorire la concentrazione e dunque l'apprendimento.

In circa cinque mesi dall'avvio della sperimentazione, è stato rilevato che le concentrazioni di CO2, componente che causa il mal di testa e provoca un calo della concentrazione, sono crollate del 20%, mentre quelle delle polveri sottili PM2,5 del 15%.

Il protocollo siglato da Coldiretti Toscana, IBE-CNR e Ufficio Regionale Scolastico punta a dimostrare, con dati scientifici alla mano, che le piante da interno sono una soluzione green, disponibile ed economica alla cosiddetta sindrome dell'edificio malato che accomuna scuole, uffici, ospedali ed ambienti al chiuso in generale. Spazi dove i nemici si chiamano formaldeide, benzene, xilene, toluene, tetracloroetilene: inquinanti che abitano insieme a noi, alcuni dei quali prodotti naturalmente dal nostro corpo, e che si trovano per esempio nella colla del pavimento, arredi e rivestimenti, vernici, fotocopiatrici, stampanti e computers.

Importante disporre le piante nel modo giusto

Alla fonte della sperimentazione in classe c'è la stretta collaborazione tra Coldiretti Toscana e IBE-CNR che ha portato alla sottoscrizione di due convenzioni per la ricerca: una per il settore delle aziende florovivaistiche, attivata in collaborazione con AFFI e AssoFloro ed una per il settore della viticoltura che coinvolge Vigneto Toscana, l'associazione dei viticoltori di Coldiretti.

Il monitoraggio ha coinvolto quattro classi dell'Istituto alberghiero fiorentino con medesime caratteristiche: in due sono presenti una quarantina di piante in vaso di diverse specie già riconosciute nell'ambiente scientifico come filtri naturali, in altre due non è invece presente alcuna pianta. Particolare attenzione è stata posta nella disposizione delle piante all'interno delle aule-pilota sulla base non solo dell'idonea esposizione alla luce ma anche del risultato estetico finale, consci dell'importanza del verde nel creare ambienti più accoglienti e del contributo delle piante a favorire l'attenzione e la concentrazione degli alunni ma anche a ridurre stati ansiosi e di stress, contribuendo ad aumentare la qualità del servizio educativo.

Disabilità, Falabella (FISH): «Serve Fondo unico per dare concretezza a riforme»

Parla il Presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap che plaude al Decreto LEA ma chiede un aggiornamento del nomenclatore tariffario. Sulla Disability card chiarisce: «Strumento utile ma al momento è una semplice sostituzione della certificazione di invalidità della legge 104. Dobbiamo inserire più servizi»

di Giovanni Cedrone



La legge delega sulla **Disabilità**, approvata nella scorsa legislatura, potrebbe portare presto i suoi frutti. Come riferisce il presidente **FISH** (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) **Vincenzo Falabella** a *Sanità Informazione*, i decreti attuativi sono attesi per il 2024. Ma intanto i tavoli tecnici continuano a lavorare a un testo che possa rispondere al meglio alle esigenze delle persone con disabilità. Intanto FISH saluta con favore la recente promulgazione del decreto LEA anche se chiede un aggiornamento del nomenclatore tariffario: «Ci sono alcuni ausili e presidi che sono già superati perché in commercio ci sono prodotti di ultima generazione ma il nomenclatore è fermo al 2017». Falabella auspica la creazione di un Fondo unico per la disabilità e punta a una piena operatività della **Disability Card**: «Ora altro non è che una semplice sostituzione della certificazione di invalidità della legge 104 ma le finalità del progetto erano quelle di creare uno strumento di reciprocità con altri Paesi europei».

Presidente, è soddisfatto del Decreto LEA?

«Sicuramente è una buona notizia, l'approvazione del decreto tariffe andrà a riformare una serie di presidi, protesi, ortesi che per le persone con disabilità sono fondamentali per garantire il diritto di cittadinanza. Questa approvazione arriva oltre il tempo dovuto, quindi

bisogna ora intervenire per revisionare l'intero impianto soprattutto del nomenclatore tariffario. La tecnologia va avanti molto più velocemente alla scrittura della norma. Dobbiamo rendere attuale e attuabile il nomenclatore tariffario. Ci sono alcuni ausili e presidi che sono già superati perché in commercio ci sono prodotti di ultima generazione. Si possono inserire se il gruppo di lavoro sulla revisione dei Lea funzionasse e facesse il suo lavoro, cosa che non ha fatto nel corso di questi anni, il nomenclatore è fermo al 2017».

Come sta procedendo il lavoro per la definizione dei decreti attuativi della legge delega sulla disabilità?

«I gruppi di lavoro al Ministero stanno lavorando assiduamente. Il ministro li ha voluti per predisporre l'impianto del testo: sono due gruppi, uno sulla valutazione di base e uno quella multidimensionale e quindi sul progetto di vita personalizzato, budget di salute, budget di progetto. Incontri settimanali. Io sono molto ottimista, nel 2024 avremo i decreti attuativi con una riforma che andrà ad impattare in modo significativo sulla vita vissuta dei cittadini e cittadine con disabilità».

Come si immagina il budget di salute o di progetto?

«Me lo immagino con un progetto di vita pienamente rispondente a quelli che sono i bisogni essenziali dei cittadini che andranno a costruire il progetto di vita sulla base di risorse importanti. La legge delega deve essere lo strumento attraverso il quale si deve arrivare a un **Fondo unico sulla disabilità** in modo tale che tutto quello che stiamo scrivendo non rimanga solo sulla carta ma possa trovare reale applicazione nella vita quotidiana».

Si sta lavorando anche sul Dopo di noi...

«Anche lì è aperto un cantiere in cui anche FISH è dentro. Partiamo dalle osservazioni della Corte dei conti sulla norma. Stiamo predisponendo un documento che porteremo al tavolo di confronto. Due i capisaldi: da una parte gli interventi alla persona e dall'altro la garanzia del patrimonio. Questi aspetti devono essere attenzionati per renderli rispondenti al periodo storico culturale che stiamo vivendo e ai bisogni e alle esigenze dei cittadini».

Sta funzionando la Disability card?

«Va chiarito che la carta al momento non trasferisce in capo al titolare nessun ulteriore diritto rispetto a quelli garantiti dalla Costituzione e dalle norme. È uno strumento che deve essere implementato. Ora altro non è che una semplice sostituzione della certificazione di invalidità della legge 104. Le finalità del progetto erano quelle di creare uno strumento di reciprocità con altri Paesi europei: laddove un cittadino italiano si reca all'estero l'esibizione della Disability card permetterebbe di beneficiare di tutti i servizi presenti sul territorio. Ma ci troviamo di fronte a due problemi: le risorse economiche stanziare sono irrisorie rispetto alla platea di beneficiari e abbiamo una carenza nella stampa della card. Dovrebbe diventare un'app sullo smartphone per abbassare i costi. Dobbiamo implementarla e stipulare una serie di convenzioni sia con enti pubblici che con privati per inserire nella card più servizi. Ma

se per esempio vogliamo inserire tutti i servizi legati ai mezzi pubblici dovremmo coinvolgere tutte le regioni e i comuni titolari dei servizi. Dobbiamo mettere a fattor comune i ministeri competenti per poter avviare queste convenzioni. Però è uno strumento importante su cui lavorare».

Giovedì 27 APRILE 2023

Oms pronta a coordinare tutte le attività di preparazione e resilienza contro le nuove pandemie

Per farlo saranno raccolte e standardizzate tutte le esperienze maturate durante la pandemia Covid e di altre recenti emergenze di salute pubblica. Già pronto un primo modulo dedicato ai patogeni respiratori tra cui influenza, coronavirus e virus respiratorio sinciziale.

Per aiutare i paesi a prepararsi meglio alle future pandemie, l'Oms ha lanciato una nuova iniziativa per fornire indicazioni sulla pianificazione integrata e per rispondere a qualsiasi patogeno respiratorio come l'influenza o i coronavirus.

La nuova iniziativa per la preparazione e la resilienza alle minacce emergenti, in sigla "PRET", incorporerà gli strumenti e gli approcci più recenti frutto dell'esperienza maturata durante la pandemia di COVID-19 e di altre recenti emergenze di salute pubblica.

L'iniziativa, spiega l'Oms, "risponde alla richiesta di orientamento tecnico e supporto per promuovere e rafforzare la preparazione e la risposta integrate, come delineato nelle risoluzioni dell'Assemblea mondiale della sanità".

"Le attività di preparazione, prevenzione e risposta non devono essere di competenza del solo settore sanitario", ha affermato il dottor **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, direttore generale dell'OMS, aggiungendo che "proprio come le emergenze sanitarie hanno un impatto su molti settori, così i nostri sforzi di preparazione e risposta devono abbracciare settori, discipline e agenti patogeni. È anche fondamentale che l'impegno e l'equità della comunità siano al centro dei nostri sforzi, specialmente per quelle popolazioni che sono emarginate e più a rischio".

[Il primo modulo della PRET](#), messo a punto a fine marzo scorso, si concentra sui patogeni respiratori, tra cui influenza, coronavirus e virus respiratorio sinciziale. Data la pandemia di COVID-19 in corso e la possibile minaccia dell'influenza aviaria, l'obiettivo è quello di offrire ai Paesi indicazioni pratiche per "rivedere, testare e aggiornare in modo critico" i loro sforzi di pianificazione della pandemia respiratoria e per "garantire che dispongano delle capacità funzionali di risposta".

Tra le prossime tappe quella per identificare il prossimo gruppo di agenti patogeni, come gli arbovirus. L'iniziativa PRET, sottolinea l'Oms, "inaugura una nuova era per la preparazione alla pandemia e rappresenta un'evoluzione delle attività principali dell'OMS per sostenere tutti gli Stati membri nel rafforzamento delle capacità e delle capacità di preparazione, prevenzione e risposta alle emergenze sanitarie".

Allerta influenza canina, virus «parente» dell'aviaria ora minaccia l'uomo

Dovremmo iniziare a preoccuparci della cosiddetta «influenza canina», una forma mutata di influenza aviaria che si sta lentamente evolvendo. E' l'allerta lanciata da un gruppo di ricercatori della China Agricultural University di Pechino in uno studio pubblicato sulla rivista eLife

di Valentina Arcovio



Dovremmo iniziare a preoccuparci della cosiddetta «**influenza canina**», una forma mutata di **influenza aviaria** che si sta lentamente evolvendo. E' l'allerta lanciata da un gruppo di ricercatori della **China Agricultural University di Pechino** in uno studio pubblicato sulla rivista **eLife**. Il **virus H3N2** ha iniziato a colpire i cani circa 2 decenni fa. Può causare **raffreddore e tosse**, e in casi estremi può addirittura essere mortale. Diventato progressivamente un virus specifico per il cane, il timore è che evolva per attaccare anche l'uomo. I ricercatori cinesi hanno già individuato segni che l'**agente patogeno** si stia adattando per infettare gli esseri umani.

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Il talento degli infermieri. Arte e scienza in evoluzione

PS panoramasanita.it/2023/04/27/il-talento-degli-infermieri-arte-e-scienza-in-evoluzione/



Per la Giornata Internazionale dell'Infermiere 2023, dal 12 al 14 maggio tre giorni di eventi a Bergamo e Brescia, capitali della Cultura

“Il talento degli infermieri. Arte e scienza in evoluzione”: a Bergamo e Brescia, capitali 2023 della cultura, è stato presentato oggi un ricco palinsesto di eventi, in occasione della Giornata Internazionale dell'Infermiere, organizzati da OPI (ordini

delle professioni infermieristiche) Brescia e Bergamo in collaborazione con FNOPI (Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche), in programma fra le due città venerdì 12, sabato 13 e domenica 14 maggio 2023 e inserito nel cartellone ufficiale di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023. «Celebrare l'edizione 2023 della nostra Giornata internazionale a Bergamo e Brescia» afferma **Barbara Mangiacavalli, presidente FNOPI** «ha un significato particolare, non solo per il valore umano e professionale che queste realtà hanno dimostrato nelle fasi di primo impatto della pandemia sul Paese, ma anche perché è nostra intenzione saldare i continui sforzi compiuti dalla Federazione per promuovere l'Infermieristica in Italia all'area tematica “La cultura come cura” del progetto Bergamo Brescia Capitale, rimarcando, attraverso gli eventi promossi dal 12 al 14 maggio, gli aspetti meno noti e più particolari legati al sapere scientifico, dalle sue origini alle sue prospettive future».

A tre anni dall'inizio dell'emergenza pandemica, l'evento – realizzato con la direzione artistica della Fondazione Soldano punto di riferimento locale per la cultura accessibile – prenderà forma attraverso una serie di appuntamenti culturali gratuiti (prenotazione obbligatoria) e aperti a tutta la cittadinanza per restituire un senso a quel periodo così difficile e rilanciare l'assistenza e il rapporto con i cittadini verso un nuovo inizio.

IL TALENTO DEGLI INFERMIERI. ARTE E SCIENZA IN EVOLUZIONE è un evento promosso da OPI Bergamo e OPI Brescia in collaborazione con FNOPI con la direzione artistica di Fondazione Soldano – Le X Giornate. Sono partner dell'iniziativa Banca Valsabbina, Fondazione Poliambulanza Istituto Ospedaliero e Poste Italiane con il patrocinio dell'ASST Papa Giovanni XXIII e l'ASST Ospedali Civili. Tutti gli eventi sono inseriti nel programma di Bergamo e Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023.

Sanità, è nato Mediterranean Health Innovation Hub: un polo per l'innovazione che ora cerca "talenti"

Passo avanti nella creazione di reti che investono in obiettivi comuni, in questo caso, quello di raggiungere alti standard di eccellenza in campo sanitario anche al centro Sud



Redazione

27 aprile 2023 08:29



Il futuro della sanità e lo stop alla fuga dei cervelli passa dalla ricerca e dall'innovazione nel campo della robotica e dell'intelligenza artificiale.

Lo scorso ottobre è nato a Roma, passando da Messina, Health Innovation Hub, il nuovo consorzio che ha sede a Messina, Palermo e Catania, e che vede la partecipazione di soggetti pubblici e di soggetti che fanno parte della componente privata del Servizio sanitario nazionale. Ne fanno parte C.O.T Cure Ortopediche Traumatologiche Messina, Policlinico Universitario di Messina, Campus Biomedico Roma, Consorzio Elis Roma, CNR, Fondazione Don Carlo Gnocchi, Forseight Consulting.

Il Consorzio Health Innovation Hub, ha l'obiettivo di creare un polo per l'innovazione in ambito sanitario e biomedico con una particolare attenzione alla ricerca industriale in campo sanitario nel settore della robotica e dell'intelligenza artificiale, grazie a partner di settore di grande interesse nazionale.

La sua attività è un importante passo avanti nella creazione di reti che investono in obiettivi comuni, in questo caso, quello di raggiungere alti standard di eccellenza in campo sanitario anche al centro SUD.

Il Consorzio, ha partecipato a Roma, al JobDay2023 organizzato dal Campus Biomedico, in cerca di talenti, per costruire innovazione in sanità e creare impatto sui territori.

“Abbiamo tracciato, insieme ai nostri soci e ai nostri partner, i perimetri di innovazione che saranno cruciali per la sanità e il sistema Paese nei prossimi anni. Questo ci mette in condizione di rivolgerci ai giovani con una prospettiva di lavoro concreta, in linea con i bisogni del mercato - afferma Marco Ferlazzo, Presidente di C.O.T. Messina- questo è un Hub aperto a tutti i giovani che hanno voglia di innovare. Come imprenditori abbiamo l'obbligo di innovare, guardare avanti, non possiamo lasciare le cose come sono, perché la storia cambia”.

Ed è questo che Mediterranean Health Innovation Hub ha l'obiettivo di fare: una scommessa sul futuro, alle sponde tutte del Mediterraneo. È un ponte connettivo tra conoscenze e saperi.

Precari Covid19, trenta giorni di speranza, stop provvisorio ai concorsi e riserva del 50%, ecco la circolare



di Manlio Viola | 27/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Trenta giorni di speranza. E' il tempo assegnato alle aziende sanitarie per redigere i piani del [fabbisogno di personale](#) con questi piani dare indicazioni precise sulle possibilità di stabilizzazione dei [precari covid19](#) utilizzando la metà dei posti disponibili (gli altri per legge dovranno andare a concorso)

Leggi Anche:

**Precari Covid dell'Asp prorogati fino al 31 maggio,
"Avviate procedure concorsuali"**

Via al percorso, ecco la circolare

Al via, dunque, il percorso per le stabilizzazioni del personale Covid19 nel Servizio sanitario regionale. Una direttiva firmata dall'assessore alla Salute, dopo l'intesa dello scorso 31 marzo tra la Regione e le organizzazioni sindacali, concede agli enti e alle aziende della Sicilia un periodo fino a trenta giorni, a partire da oggi, per aggiornare i propri piani del fabbisogno e individuare i posti vacanti da destinare, nel rispetto del limite del 50 per cento delle complessive risorse umane da assumere, a quei lavoratori che hanno prestato servizio in area sanitaria, socio-sanitaria e amministrativa durante l'emergenza pandemica.

Possibilità di rimodulare i piani del fabbisogno

Se i posti disponibili dovessero risultare inferiori al numero di personale che ha diritto alla stabilizzazione, gli enti e le aziende potranno chiedere una rimodulazione motivata dei piani triennali di fabbisogno e della relativa dotazione organica.

Stop provvisorio ai concorsi già banditi

L'assessorato ha disposto anche la sospensione delle procedure concorsuali già bandite o non ancora concluse con l'approvazione della graduatoria definitiva, così da consentire una rideterminazione del numero dei posti messi a concorso, tenendo anche conto dei soggetti che hanno maturato i requisiti per la stabilizzazione. Lo stop non interessa però le procedure di reclutamento dell'area medica, utili a fronteggiare la cronica carenza di personale riscontrata nel Sistema sanitario regionale.

Leggi Anche:

La Regione salva i precari Covid in Sicilia e li stabilizza, trovato l'accordo

Punteggio a chi è rimasto fuori dal bacino dei precari

Il personale precario Covid19 che abbia maturato almeno sei mesi di servizio durante il periodo dell'emergenza e che, però, a causa dei limiti di legge, è rimasto escluso dalle procedure di stabilizzazione, si vedrà riconosciuto un punteggio premiale sino a un massimo di 7 punti nei bandi di selezione. Una garanzia che dovrà essere prevista anche nell'abito delle selezioni sospese e che saranno riavviate dopo la riapertura dei termini per l'adeguamento alla direttiva dell'assessorato.

Proroga per i contratti in essere

Fino alla definizione degli adempimenti previsti dal protocollo, gli enti e le aziende hanno la facoltà di prorogare i contratti in essere, sempre nei limiti di legge, se necessari per garantire il corretto ed efficiente svolgimento delle attività di gestione.

Dal palazzo

L'esclusiva di Insanitas

Stabilizzazione dei precari, ecco la direttiva attuativa dell'assessore Volo

Inviata alle aziende sanitarie e relativa al protocollo siglato a fine marzo, stabilisce tra l'altro la sospensione dei concorsi (eccetto quelli dell'area medica).

🕒 **Tempo di lettura:** 4 minuti

26 Aprile 2023 - di [Redazione](#)

Km 70000	Km 17901	Fiat Doblò Cargo 14.300 € DOBLO CARGO Doblò 1.4 ...
Fiat Panda 11.300 € PANDA 1.3 MJT 16V DPF 4x4	Km 1	Fiat Talento 25.500 € TALENTO 1.6 TwinTurbo ...
	Km 139747	Citroën C4 Cactus 10.500 € C4 CACTUS 1.6 e-HDi 92 ...

[INSANITAS](#) > Dal Palazzo

Le aziende sanitarie siciliane dovranno **sospendere** le procedure concorsuali “*medio tempore bandite*” (eccetto quelle dell’area medica), sia quelle non ancora avviate sia quelle non ancora concluse con la graduatoria definitiva. Lo stabilisce una direttiva di oggi dell’assessore regionale alla Salute, **Giovanna Volo** (nella foto) di cui ha avuto visione Insanitas.



Dimentica il diabete - Stabilizza glucosio nel sangue

Il diabete cesserà di essere un problema. Sbarazzati di questo una volta per tutte. [xelavinne.skin](#)

La direttiva è attuativa, appunto, del protocollo per le **stabilizzazioni** dei precari siglato a fine marzo 2023 tra assessorato e sindacati e vuole mettere ordine nella **disparità** di trattamento adottata in queste settimane dalle varie aziende sanitarie. Un fenomeno che era stato lamentato da alcuni sindacati, **in testa la Fials**, che aveva sollecitato all'assessorato "una direttiva vincolante" poichè "i commissari si muovono in ordine sparso". Non a caso il sindacato guidato in Sicilia da **Sandro Idonea** ora esprime soddisfazione per questa direttiva.



Monitor industriale 10 pollici | 12V/24V dimmerabile, maritimo, auto montaggio ad incasso | Pannello Full HD 1920x1080 1080p

Monitor e Touchscreen 7" - 27"
Beetronics.it



Sandro Idonea (Fials Sicilia)

L'assessore Volo ricorda che il "Protocollo prevede, preliminarmente, che le Aziende entro trenta giorni dalla notifica dovranno aggiornare i **piani di fabbisogno** del personale, in considerazione delle sopravvenute cessazioni di rapporti contrattuali, delle procedure di stabilizzazione in itinere nonché dei **reclutamenti** già perfezionatisi in applicazione di precedenti stabilizzazioni".

Provano a scappare con la figlia neonata senza le dimissioni, bimba affidata all'ospedale

E' successo al Buccheri La Ferla. Non risulterebbe alcun esame eseguito durante la gravidanza, ma la piccola sta bene e, dopo il coinvolgimento di un magistrato e dei servizi sociali, è stata affidata temporaneamente al direttore sanitario

Riccardo Campolo



Giornalista Palermo
27 aprile 2023 07:20



Foto archivio

Temendo probabilmente che gli assistenti sociali potessero togliergliela, avrebbero provato a portar via la propria figlia neanche 48 ore dopo il parto senza le dimissioni dell'ospedale, quasi sgattaiolando via dalla stanza in cui si trovavano al Buccheri La Ferla. Un proposito sventato grazie alla sensibilità o a un'intuizione dei medici che, prima di dimetterli nei tempi previsti per legge, hanno voluto vederci chiaro.

Nonostante non risulterebbe alcun esame eseguito durante la gravidanza, la neonata sta bene e, dopo il coinvolgimento di un magistrato e dei servizi sociali, è stata affidata temporaneamente al direttore sanitario. Per evitare di separarle, la madre potrà comunque continuare a vedere la piccola e, se possibile, ad allattarla ma non potrà portarla a casa.

La coppia di genitori era arrivata a Palermo dopo un viaggio di un centinaio di chilometri in auto iniziato nell'Agrigentino. Il primo campanello d'allarme per medici e ostetrici è stato l'assenza di tracciati o di altri accertamenti fatti durante la gravidanza, quasi a indicare una certa trascuratezza negli ultimi mesi per un due persone che avrebbero dovuto avere il loro primo bambino. Altri due campanelli sarebbero suonati dopo il parto. Durante il travaglio il giovane neopapà aveva fatto qualche confessione su alcuni farmaci che assumeva mentre la giovane donna, poco più di 24 ore dopo, aveva chiesto di firmare le proprie dimissioni volontarie per lasciare il Buccheri La Ferla.

Il personale sanitario a quel punto ha preferito approfondire la vicenda e monitorare ancora un po' la bambina prima di consentire che uscisse senza andare incontro a un qualsiasi genere di rischio. Insieme ai servizi sociali ospedalieri è stato richiesto un intervento della polizia per identificare compiutamente i genitori e valutare la situazione. Dopo qualche attimo di tensione gli agenti del commissariato Brancaccio sono riusciti a distendere gli animi e a convincere i due giovani genitori a pazientare un po' e ad attendere, per il bene della neonata, indicazioni dalla Procura per i minorenni.

I successivi accertamenti delegati agli agenti di polizia giudiziaria della polizia presso la Procura per i minori hanno permesso di avere un quadro più chiaro sulla coppia che, si è scoperto successivamente, aveva già avuto dei figli che, però, con il coinvolgimento dei servizi sociali e del Tribunale gli erano stati tolti perché i due non sarebbero stati in grado di garantire un ambiente idoneo alla loro crescita. Anche questa volta il tribunale sarà chiamato a vagliare il contesto nel suo complesso per, eventualmente, confermare con un decreto la decisione presa temporaneamente o prevedere progetti per verificare le loro capacità genitoriali.

Neomamma morta dopo parto, domani l'addio ad Elisa Pierangioli

Tag:

ELISA PIERANGIOLI GALATI MAMERTINO

Alessandra Serio | giovedì 27 Aprile 2023 - 10:35

I funerali nella chiesa madre di Galati Mamertino. Tredici i sanitari indagati, tra gli ospedali di Palermo, Sant'Agata Militello e Milazzo

MESSINA – Saranno celebrati nella chiesa madre di Galati Mamertino i funerali di **Elisa Pierangioli**, la neo mamma quarantenne morta lo scorso 19 aprile, qualche settimana dopo il parto. La comunità del centro nebroideo si stringerà intorno il marito Gianni e la loro piccola, venuta al mondo dopo tante tribolazioni a fine marzo, venerdì 28 aprile alle 16.30.

Una gravidanza cercata

L'ultimo viaggio della neo mamma, quando invece per lei avrebbe dovuto cominciare il viaggio più bello, quello col compagno e la bambina, nata dopo anni di tentativi, momenti di sconforto, ripartenze. Insomma una figlia cercata duramente e arrivata, ma che crescerà senza la sua mamma, che aveva lasciato la sua Grosseto per trasferirsi in Sicilia insieme al marito proprio per formare la sua famiglia.

Tredici indagati per la morte di Elisa

A portarsi via Elisa, dicono i primi accertamenti, sarebbero stati gli esiti di una infezione contratta nelle fasi del parto, avvenuto all'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo. Tredici gli indagati in questa fase iniziale, tra i medici palermitani e il resto del personale sanitario che l'ha seguita, quelli di Sant'Agata Militello dove è tornata alle prime complicanze e quella di Milazzo dove è spirata. Ad occuparsi del caso è la Procura di Barcellona che, dopo aver effettuato le analisi medico-legali, ha autorizzato il rientro della salma di Elisa, arrivata a Galati proprio stamane.

Dal palazzo

La lettera

Otto primari scrivono alla Volo: «Urge intervenire contro la grave carenza di anestesisti»

«Il fenomeno è assai differente se ci si sposta dal centro alla periferia. Ci sono aree, non solo "interne", con una situazione drammatica».



🕒 **Tempo di lettura:** 4 minuti



27 Aprile 2023 - di **Redazione**

Dimentica il diabete

Diabetins contro glucosio alto

Il diabete cesserà di essere un problema. Sbarazzati di questo una volta per tutte.

xelavinne.skin

APRI

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

«La nostra **tolleranza** ha toccato il fondo ma la nostra speranza ancora resiste e ha dei nomi e dei cognomi: Giovanna Volo e Renato Schifani». Lo scrivono otto primari in una lettera aperta rivolta all'assessore regionale alla Salute e nella quale ribadiscono la grave carenza di anestesisti-rianimatori di alcune realtà della Sicilia centro-orientale.



«Non esiste azienda sanitaria o ospedaliera sul territorio regionale che non abbia **carenze** in dotazione organica di tali specialisti» si legge nel documento (a firma di Gianluigi Morello, Rosario Trombadore, Salvatore Damante, Salvatore Tinè, Antonino Magrì, Sebastiano Tiralongo, Ezio De Rose e Gioacchino Di Stefano)- Tuttavia la gravità di queste carenze è assai differente se ci si sposta dal centro alla periferia. Ci sono aree, non soltanto “interne”, che registrano carenze drammatiche».

La grave carenza di anestesisti

- **Gela**, 72.000 abitanti, ha in servizio solo 7 anestesisti (su 19 previsti in dotazione organica) in UO con Pronto Soccorso, Terapia Intensiva e Punto Nascite, con Niscemi (> 27.000 abitanti) a pochi Km dove nessuno ha il diritto di assistenza anestesiologicala o rianimatoria quando accede al PS;
- **Vittoria**, oltre 70.000 abitanti a cui vanno sommati i 30.000 di Comiso, che ha in servizio solo 9 anestesisti (su 19 previsti in dotazione organica) in un P.O. con Pronto Soccorso, Terapia Intensiva e Punto Nascite, oltre a Stroke Unit;
- **Militello in Val di Catania** (> 50.000 abitanti con Palagonia, Scordia e Vizzini), che ha in servizio solo 4 anestesisti (su 17 previsti in dotazione organica) in un P.O. con Pronto Soccorso e Terapia Intensiva;
- **Lentini** (> 60.000 abitanti con Carlentini, Francofonte e Sortino), che ha in servizio 7 anestesisti (su 19 previsti in dotazione organica) in un P.O. con Pronto Soccorso, Terapia Intensiva e Punto Nascite, oltre ad una lodevole e significativa attività chirurgica e ginecologica;
- **Modica** (> 80.000 abitanti con Scicli), che ha in servizio solo 7 anestesisti (su 17 previsti in dotazione organica) in un P.O. con Pronto Soccorso, Terapia Intensiva e Punto Nascite;
- **Biancavilla** (> 90.000 abitanti con Adrano e Belpasso) che ha in servizio solo 9 anestesisti (su 20 previsti in dotazione organica) in un P.O. con Pronto Soccorso, Terapia Intensiva e Punto Nascite;
- **Avola** (> 100.000 abitanti con Noto, Pachino e Rosolini) che ha in servizio solo 12 anestesisti (su 20 previsti in dotazione organica) in un P.O. con Pronto Soccorso, Terapia Intensiva e Punto Nascite, oltre ad altro Pronto Soccorso 8:00-20:00 su Noto;
- **Enna** (> 70.00 abitanti con Leonforte, Agira, Centuripe, Valguarnera Caropepe, Barrafranca e Troina) che ha in servizio solo 14 anestesisti (a fronte di una dotazione prevista di 29 anestesisti) in un P.O. con Pronto Soccorso, Terapia Intensiva e Punto Nascite.



Lo stress degli anestesisti

Gli otto primari sottolineano: «La lista potrebbe continuare con Ragusa, Nicosia (EN), Giarre (CT), Sciacca (AG), Licata (AG), ecc. Caro Assessore, l'articolo 32 della Costituzione Italiana non declina sfumature ad hoc su costoro che risiedono al di fuori delle aree metropolitane. E non basta che sia aperto un presidio ospedaliero per assicurarsi che si erogata buona sanità. Perché è verosimile pensare che il **parto cesareo** a Lentini (SR) sia assistito da un anestesista che è alla **sesta/settima notte di guardia** in due settimane, o che il politraumatizzato che arriva al Pronto Soccorso di Modica trovi ad assisterlo un anestesista che non prende ferie o riposi da tre o più mesi. Non tocca a noi ricordarle quanto stress e stanchezza incidano sulla lucidità degli operatori».

«Tenga conto che nelle realtà che le abbiamo citato la situazione ha già oltrepassato i margini della **tollerabilità** e che è realistico (non auspicabile) pensare che le pagine dei giornali ospiteranno ben presto casi di malasanità riconducibili a carenza di risorse umane. Perché non è più tollerabile fare 8, 10 o 12 notti di guardia in un mese, non potere programmare la propria vita familiare, accumulare **giorni di ferie non goduti**, vedersi accanto colleghi “gettonisti” che guadagnano il triplo, ospitare colleghi in convenzione provenienti da aziende più fortunate che si scelgono i turni e che **guadagnano il doppio**, e perché, soprattutto, non è tollerabile il Disagio, con la “D” maiuscola, a cui siamo sottoposti».

Precari Covid, la Regione annuncia: “Al via il percorso di stabilizzazione”



Volo firma una direttiva

SANITÀ di Redazione

27 APRILE 2023, 10:47

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – “Al via il percorso per le stabilizzazioni del personale Covid nel Servizio sanitario regionale”. Lo dice una nota della Regione Siciliana, che annuncia la firma di una direttiva da parte dell’assessore alla Salute Giovanna Volo. Il documento arriva dopo l’intesa dello scorso 31 marzo tra la Regione e le organizzazioni sindacali e concede agli enti e alle aziende della Sicilia un periodo fino a trenta giorni, a partire da oggi, per aggiornare i propri piani del fabbisogno e individuare i posti vacanti da destinare, nel rispetto del limite del 50 per cento delle complessive risorse assunzionali, a quei lavoratori che hanno prestato servizio in area sanitaria, socio-sanitaria e amministrativa durante l’emergenza pandemica.

Le regole

Se i posti disponibili dovessero risultare inferiori al numero di personale che ha diritto alla stabilizzazione, gli enti e le aziende potranno chiedere una rimodulazione motivata dei piani triennali di fabbisogno e della relativa dotazione organica. L'assessorato ha disposto anche la sospensione delle procedure concorsuali già bandite o non ancora concluse con l'approvazione della graduatoria definitiva, così da consentire una rideterminazione del numero dei posti messi a concorso, tenendo anche conto dei soggetti che hanno maturato i requisiti per la stabilizzazione. Lo stop non interessa però le procedure di reclutamento dell'area medica, utili a fronteggiare la cronica carenza di personale riscontrata nel Sistema sanitario regionale.

Gli esclusi

Il personale precario Covid che abbia maturato almeno sei mesi di servizio durante il periodo dell'emergenza e che, però, a causa dei limiti di legge, è rimasto escluso dalle procedure di stabilizzazione, si vedrà riconosciuto un punteggio premiale sino a un massimo di 7 punti nei bandi di selezione. "Una garanzia che dovrà essere prevista anche nell'abito delle selezioni sospese e che saranno riavviate dopo la riapertura dei termini per l'adeguamento alla direttiva dell'assessorato", dice la Regione.

Fino alla definizione degli adempimenti previsti dal protocollo, gli enti e le aziende hanno la facoltà di prorogare i contratti in essere, sempre nei limiti di legge, se necessari per garantire il corretto ed efficiente svolgimento delle attività di gestione.

Giovedì 27 APRILE 2023

In arrivo la nuova ordinanza del Ministero della Salute sulle mascherine negli ospedali. Dal 1° maggio obbligo solo nelle Rsa e per i pazienti nei pronto soccorso con sintomi respiratori

La nuova indicazione, secondo quanto anticipato dall'Adnkronos, dovrebbe prevedere una semplice "raccomandazione" del loro utilizzo in presenza di anziani, fragili e immunodepressi. Ad ogni modo, la decisione sarà lasciata ai direttori sanitari dei singoli ospedali, ai direttori medici delle strutture territoriali e ai medici di famiglia e pediatri per i loro studi e sale d'attesa. Niente obblighi o raccomandazioni per i bar, le mense e le sale di stazionamento degli ospedali.

In dirittura d'arrivo la nuova ordinanza del ministro della Salute **Orazio Schillaci** in vista della scadenza del 30 aprile dell'obbligo di indossare mascherine all'interno degli ospedali. La nuova indicazione, secondo quanto anticipato dall'*Adnkronos Salute*, dovrebbe prevedere una semplice "raccomandazione" del loro utilizzo in presenza di anziani, fragili e immunodepressi. Ad ogni modo, la decisione sarà lasciata ai direttori sanitari dei singoli ospedali, ai direttori medici delle strutture territoriali e ai medici di famiglia e pediatri per i loro studi e sale d'attesa.

Non vi saranno invece obbligo o raccomandazioni per i bar, le mense e le sale di stazionamento degli ospedali.

L'obbligo di utilizzo delle mascherine resterà solo nei pronto soccorso per quei pazienti con sintomi respiratori e i contatti come personale e altri pazienti e parenti. Obbligo di mascherina ancora in vigore anche per il personale dipendente e i parenti in visita nelle Rsa e nelle strutture di lungodegenza e riabilitazione.

quotidianosanita.it

Giovedì 27 APRILE 2023

Pnrr. Corte dei conti denuncia ritardi su assistenza domiciliare, Centrali operative territoriali e telemedicina. In ballo 4 miliardi

Gli interventi sono quelli compresi nel progetto “Casa come primo luogo di cura e telemedicina”. Il progetto è avviato ma anche in questo caso, come rilevato in generale per molti progetti del Pnrr (non solo sanitari), la tabella di marcia non è stata rispettata. Il progetto prevede diversi interventi per ottimizzare le cure a domicilio con l’ausilio delle nuove tecnologie. Ora il Ministero ha 30 giorni per individuare misure idonee a recuperare il tempo perduto. [LA RELAZIONE.](#)

In ballo ci sono 4 miliardi dei circa 15 destinati alla sanità dal Pnrr. Stiamo parlando del progetto “Casa come primo luogo di cura e telemedicina” per il quale nel dettaglio sono previsti nel dettaglio oltre 2 miliardi e 700 milioni per interventi nel campo dell’assistenza domiciliare, 280 milioni per le Centrali operative territoriali e un miliardo per la telemedicina.

Il progetto è avviato ma anche in questo caso, come rilevato in generale per molti progetti del Pnrr (non solo sanitari), la tabella di marcia non è stata del tutto rispettata.

A rilevarlo è la Corte dei conti che ha stilato una dettagliata relazione inviata al Ministero della Salute; al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR; alla residenza del Consiglio dei Ministri-Cabina di Regia PNRR; alla Ragioneria Generale dello Stato- IGRUE- Autorità di Audit PNRR e alle Commissioni parlamentari competenti.

Quattro gli obiettivi del progetto come sintetizzati dallo stesso Ministero della Salute:

- Identificare un modello condiviso per l'erogazione delle cure domiciliari che sfrutti al meglio le possibilità offerte dalle nuove tecnologie, come la telemedicina, la domotica, la digitalizzazione.
- Realizzare presso ogni Azienda Sanitaria Locale (ASL) un sistema informativo in grado di rilevare dati clinici in tempo reale.
- Attivare Centrali Operative Territoriali (COT), una in ogni distretto, con la funzione di coordinamento della presa in carico della persona e raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali: attività territoriali, sanitarie e sociosanitarie, ospedaliere e dialogo con la rete dell'emergenza-urgenza.
- Utilizzare la telemedicina per supportare al meglio i pazienti con patologie croniche.

Nella sua relazione la Corte dei conti rileva i seguenti ritardi nel conseguimento degli obiettivi fissati:

per la sub-misura -1.2.1 - Assistenza domiciliare (ADI):

- mancato conseguimento dell’obiettivo al 31.12.2022 di erogazione di prestazioni in assistenza domiciliare in favore di 292.000 nuovi pazienti;

- mancata verifica e consolidamento al 31.03 2023 (target ITA) dei dati relativi alle prestazioni di assistenza domiciliare rese al 31.12.2022;

- mancato accertamento dell’avvenuta attivazione o adeguamento, ai sensi dell’art. 8- ter e dell’art. 8-quater del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i., del sistema di autorizzazione e di accreditamento delle organizzazioni pubbliche e private per l'erogazione di cure domiciliari;

- conseguente rischio di ritardo nell'erogazione ai soggetti attuatori delle risorse finanziarie per il 2023;

per la sub-misura 1.2.2 – Centrali operative territoriali (COT):

• Per il sub-intervento 1.2.2.1 Implementazione C.O.T.:

- mancato raggiungimento del target ITA di Assegnazione di almeno 600 progetti idonei per indizione della gara per l'implementazione delle centrali Operative territoriali al T4 2022;

- mancato raggiungimento del target ITA di Assegnazione di almeno 600 codici CIG al T1 2023;

- conseguente rischio di ritardo sul target ITA di Stipula dei contratti per la realizzazione degli interventi al T2 2023;

• per il sub-intervento 1.2.2.2 Interconnessione aziendale:

- mancato raggiungimento del target ITA di "Approvazione di almeno 70 progetti idonei per l'indizione della gara per l'interconnessione aziendale al T4 2022;

- mancato raggiungimento del target ITA di Assegnazione di almeno 70 codici CIG/Provvedimenti di convenzione per l'interconnessione aziendale al T1 2023;

- conseguente rischio di ritardo sul target ITA di Stipula dei contratti per la realizzazione degli interventi al T2 2023.

• Per il sub-intervento 1.2.2.4 Strumenti di intelligenza artificiale:

- mancato raggiungimento del target ITA di "Assegnazione di un codice CIG/ provvedimento di convenzione per la realizzazione del progetto di intelligenza artificiale al T1 2023;

- conseguente rischio di ritardo su target ITA di "Stipula contratto per gli strumenti di intelligenza artificiale a supporto dell'assistenza primaria al T2 2023".

Sulla base di questi ritardi e mancanze la Corte dei conti ha quindi raccomandato al Ministero della Salute di:

1) adottare tutte le opportune iniziative ed attività allo stesso rimesse ai sensi degli articoli 8 e 12 del D.L. 31/05/2021, n. 77 come convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 e ss.mm. ii. ed, in particolare, vigilare sulla corretta ed efficace attuazione degli interventi da parte dei Soggetti attuatori - nel rispetto del cronoprogramma procedurale previsto in ambito europeo, nazionale o anche solamente interno alla stessa Amministrazione in ogni caso finalizzato a garantire un numero adeguato di punti di controllo - in conformità alle "Linee Guida per lo svolgimento delle attività connesse al monitoraggio del PNRR" (allegate alla citata circolare MEF n. 27/2022);

2) monitorare con continuità l'attuazione, da parte dei Soggetti attuatori, delle ulteriori fasi del Progetto, al fine di scongiurare eventuali ritardi che possano pregiudicare il raggiungimento degli imminenti target europei.

Ora il Ministero della Salute avrà 30 giorni per illustrare quali misure si intendono adottare "per superare le criticità segnalate".

SANITÀ

Lamezia, screening a rilento: gli esami fatti rimbalzano da un ospedale all'altro

di Valeria D'Agostino — 27 Aprile 2023

La struttura lametina invia tutto al "Pugliese" e al nosocomio di Crotona. Il laboratorio del capoluogo è stato "ingolfato" senza potenziarlo. Fondamentale riorganizzare il sistema per velocizzare le attività



Al centro screening dell'ospedale "Giovanni Paolo II" prosegue l'attenta campagna di sensibilizzazione e prevenzione ai tumori, con agende sempre attive per prenotazioni di Pap test e altri tipi di esami.

Nonostante il periodo di stallo e di estremo ritardo degli esiti degli screening, avvenuto lo scorso autunno per centinaia di donne, adesso le cose sembrano andare bene, ma resta sullo sfondo il problema delle strutture e dei laboratori in cui vengono processati gli esami dislocati gli uni dagli altri provocando particolari disagi logistici.

Alla base ci sta un decreto che regola tutto questo, dunque da rivedere sarebbe il decreto numero 126 del 2015 del commissario ad acta per il risanamento del debito sanitario in **Calabria** che identifica come laboratorio di riferimento per ciò che riguarda gli HPV screening, e pap test, l'azienda ospedaliera "Mater Domini" e per ciò che riguarda i pap test l'Asp di Crotona.

Successivamente però c'è stato un altro decreto, quello di riorganizzazione della rete dei laboratori, con hub di riferimento l'azienda ospedaliera del "Pugliese-Ciaccio" che ancora continua a essere depotenziata sotto vari aspetti. I campioni, dunque, in qualunque luogo della provincia vengano prelevati, arrivano prima a Lamezia, e poi da Lamezia vengono raggruppati e inviati alla microbiologia del "Pugliese".

I BANDI

Organici all'osso all'Asp di Reggio: accelerata per arruolare medici

di Alfonso Naso — 27 Aprile 2023

Da qualche mese a questa parte l'ente di via Diana sta mostrando una certa vitalità su questo fronte ma nelle ultime settimane si sta velocizzando



La sede dell'Asp di Reggio Calabria

L'Azienda sanitaria provinciale è a corto di personale medico e paramedico ma anche amministrativo. Una situazione che va avanti da troppo tempo e che è ben conosciuta anche al commissario al piano di rientro dal debito sanitario regionale che è il presidente della Regione, Roberto Occhiuto il quale aveva annunciato anche un massiccio aiuto di Agenas per l'espletamento delle procedure concorsuali.

Da qualche mese a questa parte l'ente di via Diana sta mostrando una certa vitalità su questo fronte ma nelle ultime settimane si sta velocizzando. Sono stati pubblicati in particolare due avvisi per la ricerca dei **direttori delle aree di "Igiene degli alimenti e della nutrizione" e della "Medicina Legale"**. Come personale tecnico avviata la procedura di mobilità (attività questa preliminare e obbligatoria prima di bandire il concorso) per sette posti di tecnico della radiologia medica; e sempre tramite la procedura di mobilità si aspettano **4 neurofisiopatologi**.

Al via anche la ricerca di **tre medici nella disciplina dell'oncologia e altri 5 medici per la disciplina della pediatria**. Ma in corso ci sono altre procedure di reclutamento.

Rete Nefrologica della Calabria: ricoveri programmabili in 30 giorni, per le visite si attende fino a sei mesi

Continua il nostro viaggio tra i servizi di nefrologia italiani. Dopo aver esplorato l'organizzazione della Rete Nefrologica Dialitica della Regione Lazio, ci spostiamo in Calabria, sotto la guida di Carmine Zoccoli, associated investigator and Board member del Renal Research Institute di New York e Francesca Mallamaci, direttore dell'Unità Operativa di Nefrologia, Dialisi e Trapianto dell'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio Calabria

di Isabella Faggiano



Il Sistema Sanitario della Regione Calabria punta alla trasparenza. E non solo. Attraverso il portale www.sanibook.it, inaugurato da pochi giorni, le Istituzioni sono pronte a raccogliere le lamentele cittadini sulla qualità dell'assistenza in ospedali e presidi sanitari locali. In attesa che siano rese pubbliche le prime segnalazioni, abbiamo esplorato l'organizzazione della Rete Nefrologica Dialitica della Regione, continuando il nostro viaggio cominciato la scorsa settimana nelle **nefrologie del Lazio** con Massimo Morosetti, presidente della **Fondazione Italiana del Rene** (FIR).

La nefrologia calabrese

A guidarci durante questa tappa al sud Italia sono **Carmine Zoccoli**, associated investigator and Board member del Renal Research Institute di New York e ricercatore associato di **BIOGEM**, e la professoressa **Francesca Mallamaci**, direttore dell'Unità Operativa di Nefrologia, Dialisi e Trapianto dell'**Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio Calabria**. «La Sanità pubblica – ammette il professor Zoccoli, poco prima di cominciare la sua intervista a Sanità Informazione – è un notorio problema in Italia, ancor di più in Calabria, la Regione più povera e meno sviluppata del Paese. Da quanto ho potuto direttamente o indirettamente accertare, in Calabria ci sono carenze diffuse nell'organico delle nefrologie e dei centri dialisi, ma non mi sembra che la Nefrologia sia una specialità che causa un eccesso di disagi rispetto alle altre in Calabria». Premesso ciò, ecco come i professori Zoccoli e Mallamaci descrivono la Rete Nefrologica Dialitica della Calabria.

Professori Zoccoli e Mallamaci, considerate che la rete nefrologica, tra numero di ambulatori e posti letto in reparti ospedalieri, sia adeguato ai bisogni di salute dei cittadini?

«A Reggio Calabria, per i ricoveri programmabili il tempo d'attesa è in media 30 giorni. I ricoveri vengono gestiti da un'Agenda pubblica nel rispetto della trasparenza. Non vi sono parametri obbiettivi per definire i ritardi di diagnosi, è molto verosimile però che non ve ne siano. Il tempo di attesa per le visite programmabili è di 6 mesi. Per le visite urgenti, cioè da richiesta urgente del Medico di Medicina Generale, 24-48 ore (ovviamente non sono considerate in questa categoria le visite urgenti da Pronto Soccorso)».

Una volta ricevuta la diagnosi c'è una presa in carico del paziente adeguata?

«A Reggio Calabria, i pazienti dimessi con prima diagnosi hanno i farmaci gratuiti appena ricevono l'esenzione dall'ASP (Azienda Sanitaria Provinciale) che, di solito viene rilasciata in 1-2 giorni. La situazione dovrebbe essere più o meno analoga anche a Cosenza e Catanzaro».

La dialisi è garantita a chiunque ne abbia necessità in tempi rapidi?

«Sì, la dialisi è garantita a tutti e in tempi rapidi e in tutto il territorio regionale. Vi sono pazienti in emodialisi residenti a Reggio Calabria che dializzano in centri dialisi che distano circa 20-25 Km dalla città. I trasporti sono individuali con rimborso, che avviene con cadenza annuale, da parte dell'ASP».

Trapianti: quanto tempo si attende in media per accedere alla lista di attesa?

«Il programma di trapianto renale viene gestito con l'Unione dipartimentale delle Nefrologie di Reggio Calabria e Cosenza. Per la prima visita con il nefrologo il tempo di attesa è 25 giorni. Per l'espletamento degli esami previsti completi (compresi scintigrafia miocardica, TAC, gastroscopia, rettocolonscopia) in media 6 mesi. I pazienti in lista d'attesa trapianto in Calabria sono 100 (su un totale di circa 1.500 pazienti in dialisi). I trapianti renali da cadavere nel 2022 in Calabria sono stati 30. Nella nostra Regione, nel 2021 (ultimi dati disponibili del Centro Nazionale Trapianti), le opposizioni alla donazione (36%) erano sostanzialmente più basse rispetto a quelli della Basilicata (50%), fanalino di coda del Paese, e non lontani dalla media nazionale (29%)».

La riorganizzazione della Rete Nefrologica

Intanto, il mese scorso con DCA n.103 del 31 marzo a firma del Presidente e Commissario ad acta, Roberto Occhiuto, è stata approvata la riorganizzazione della Rete Nefrologica Dialitica della Regione Calabria, attraverso lo sviluppo di nuovi modelli operativi assistenziali che garantiscano la continuità assistenziale lungo tutto il percorso del paziente, attraverso il potenziamento dell'Integrazione Ospedale-Territorio.

«La mia impressione – conclude il professor Zoccoli – è che si rincorrono notizie che rimbalzano dai giornali locali circa criticità, che pur esistendo, non hanno la drammaticità che emerge nei media nazionali. La sanità pubblica è in crisi in Italia. La Calabria è la regione più povera e meno sviluppata. I problemi della nefrologia in Calabria sono certamente meno impattanti rispetto a quelli di altre specialità».

Incendio in un panificio Palermitano, fiamme e paura nel quartiere Oreto

L'ALLARME POCO DOPO LE 22,30 IN VIA SIRIO



di Michele Giuliano | 27/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Scoppia l'incendio in un panificio questa notte a Palermo, [danni a suppellettili](#), macchinari e pareti. Fortunatamente salva la struttura non intaccata dal calore e dalle fiamme. Sono stati attimi di grande paura in via Sirio con il rogo segnalato poco dopo le 22,30 nel [quartiere Oreto](#). Pare che la causa sia da attribuire al malfunzionamento di un forno, quindi cause accidentali. In corso ulteriori accertamenti da parte dei vigili del fuoco.

Leggi Anche:

**Incendio circoscritto alla nave traghetto "Superba",
bruciano garage e prua**

Scintille dal retro di un forno

Il rogo si è verificato per l'esattezza in via Sirio. L'allarme al centralino dei [vigili del fuoco](#) è giunto poco dopo le 22,30. Provvidenziale l'intervento dei pompieri che ha evitato che le fiamme potessero creare danni ben più pesanti. Alla fine si sono annerite le pareti e danneggiato qualche suppellettile. Stando ai primi accertamenti l'incendio potrebbe essere partito dal retro di un forno. Un [corto circuito](#) che ha scatenato le scintille e il successivo incendio all'interno del panificio.

L'incendio nella lavanderia

Appena qualche giorno fa in provincia di Palermo altro incendio in una lavanderia a [Partinico](#), con una donna [rimasta intossicata](#) a causa dell'esalazione dei fumi. E' accaduto in pieno centro, in piazza Umberto I, meglio conosciuta come piazza Municipio. L'allarme è scattato intorno a mezzogiorno dall'attività commerciale Pulilampo, esercizio storico di Partinico che è in attività da decenni. Immediato l'intervento sul posto dei [vigili del fuoco](#) del locale distaccamento che hanno operato con la massima celerità per cercare di contenere i danni. Enorme la fumata nera che veniva sprigionata dall'incendio scoppiato all'interno della lavanderia. Si presume che si possa essere trattato di un [corto circuito](#). O forse il surriscaldamento di una delle macchine che era in esercizio in quel momento.

L'incendio di Borgetto di qualche giorno fa

Nei giorni scorsi [nella vicina Borgetto](#) un altro incendio ha destato particolare preoccupazione ed ha riguardato un capannone di un deposito edile. Le fiamme molto alte hanno avvolto la costruzione e danneggiato il magazzino, mandando in fumo tanta merce accatastata negli scaffali. Il rogo, per cause in corso di accertamento, è divampato in via Libertà. Sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Partinico che indagano.

Leggi Anche:

Intossicato per l'incendio scoppiato in una lavanderia del Palermitano

Le fiamme al pub

Nella notte tra il 3 e 4 aprile scorsi altra notte di fumo e fuoco nel quartiere dell'Olivella, in pieno centro a Palermo, sprigionati da un pub. L'allarme è scattato poco dopo l'una, lanciato da alcuni residenti della zona. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco che hanno evitato il disastro. Una volta dentro i pompieri hanno fatto il possibile per domare le fiamme. Tra le ipotesi quella che l'incendio possa essere partito a causa di ragioni accidentali. Probabilmente è stato incautamente gettato all'interno del cestino dei rifiuti un mozzicone di sigaretta e i titolari, al momento della chiusura, non si sono accorti di nulla. Il fuoco ha covato sino a che non ha preso un forte vigore.

Grave incidente lungo l'autostrada A29 nel Palermitano, feriti padre e figlia su una moto

LA DUE RUOTE CARAMBOLA SULLA A29



di Michele Giuliano | 27/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Incidente questa mattina sull'[autostrada Palermo Mazara del Vallo](#), coinvolta una moto con a bordo padre e figlia rimasti entrambi feriti. Ancora da chiarire se oltre alla due ruote sono coinvolti altri mezzi. I due motociclisti soccorsi dall'[ambulanza del 118](#) che li ha trasportati all'ospedale. L'ennesimo sinistro di questa lunga scia di incidenti che non ha dato tregua alla Sicilia sin [dallo scorso week-end](#) e che è proseguito per tutto il lungo ponte del 25 aprile. Proprio nei pressi di questo tratto autostradale, anche se sull'altra carreggiata, quattro giorni fa hanno perso la vita due motociclisti.

Leggi Anche:

In autostrada con il monopattino e lo scooter elettrico, incidenti gravi e lunghe code sulla A19 e A29

La caduta

I due, l'uomo di 42 anni e la figlia di 16, erano a bordo di una moto quando all'altezza della [stele che ricorda la strage di Capaci](#) sono rimasti coinvolti in un incidente. Entrambi sono caduti sull'asfalto impattando con una certa violenza. Ancora da verificare le cause che hanno portato alla caduta rovinosa della due ruote. Sul posto con l'ambulanza anche la polizia stradale che effettua i rilievi e soprattutto sta cercando di far defluire il traffico. Al momento si procede con estrema lentezza, il traffico è rallentato in entrambe le direzioni.

Ieri altro incidente in viale Regione Siciliana

All'alba di ieri a Palermo tanta paura per un'[auto che si è ribaltata](#). Due persone rimaste ferite, una di loro addirittura tirata fuori dai [vigili del fuoco](#) perché rimasta incastrata tra le lamiere contorte del veicolo. E' accaduto intorno alle 5,30 in [viale Regione Siciliana](#), all'altezza del noto centro commerciale Media world. Per cause in via di accertamento l'auto si è ribaltata ed è finita con la cappotta del veicolo sull'asfalto. All'interno si trovavano due persone. Una di loro è riuscita con i propri piedi ad uscire. L'altra invece è rimasta incastrata. Necessario l'intervento dei vigili del fuoco che hanno dovuto operare con la massima velocità. Si era temuto il peggio ma fortunatamente anche l'automobilista rimasto intrappolato tra le lamiere non versa in pericolo di vita. La polizia municipale ha effettuato i rilievi per ricostruire la dinamica.

Ieri incidente mortale sulla Catania Messina

E' stato un ponte del 25 aprile tragico in termini di bilancio di incidenti sulle strade siciliane. Ieri un [gravissimo incidente è avvenuto nel pomeriggio](#) lungo l'autostrada Catania Messina, in direzione Messina, poco prima del ponte Alcantara. Una ragazza, Arianna Franceschino di 27 anni, ha perso la vita. Era a bordo di una moto. Il conducente è in condizioni critiche. Sul posto per questo è giunto l'elisoccorso. Il traffico bloccato per ore, le cause del sinistro sono al vaglio della polizia stradale.

Leggi Anche:

Incidente nel Siracusano, scontro tra 2 auto, un morto e tre feriti

Sulla Palermo Mazara con il monopattino

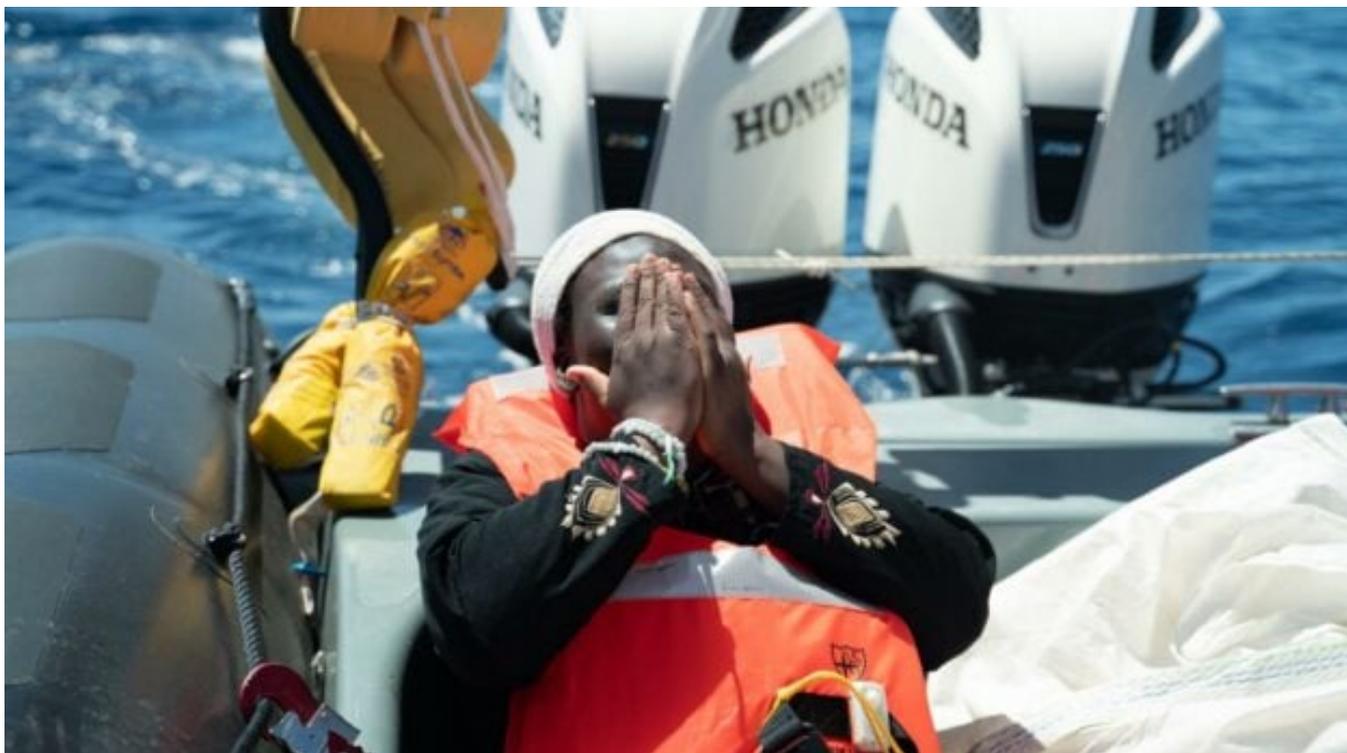
Sulla A29 un altro incidente sempre ieri. Una donna di 50 anni a bordo di un monopattino elettrico è stata sfiorata da un'auto ed è finita per terra. La donna stava percorrendo il tratto tra Tommaso Natale e Isola delle Femmine. Anche lei soccorsa dai sanitari del 118. I rilievi eseguiti dagli agenti della polizia stradale di Palermo e di Buonfornello. Per gli indisciplinati a bordo dello scooter elettrico e del monopattino scatteranno anche pesanti sanzioni.

Domenica di sangue sulla A29

E' di due morti il bilancio [di un altro incidente](#) che si è verificato sulla [Mazara del Vallo Palermo all'altezza di Leroy Merlin](#). Si tratta di due giovani usciti con un gruppo di motociclisti. Secondo una prima ricostruzione [Alessio Fardella](#) di 36 anni e [Salvatore Tantillo](#) di 20 anni con un Honda Sh contro un'auto parcheggiata in corsia di emergenza. L'impatto è stato violentissimo. Per i due non c'è stato scampo e sono morti sul colpo.

L'hotspot scoppia: anche gli aerei militari per trasferire i migranti da Lampedusa

27 Aprile 2023



Novanta, dei 2.705 ospiti dell'hotspot di Lampedusa, sono stati imbarcati sul pattugliatore della Guardia di finanza che è in viaggio verso Pozzallo dove giungerà fra 6 ore e mezza.

In mattinata, secondo quanto disposto dalla Prefettura di Agrigento, d'intesa con il Viminale, verranno trasferiti altri 250 migranti con la nave di linea che giungerà in serata a Porto Empedocle.

Con tre diversi aerei militari, durante la giornata, verranno spostati 3 gruppi di persone, rispettivamente da 90, agli aeroporti di Trapani Birgi, Sigonella e Cagliari.

Ieri sera, con il traghetto di linea arrivato all'alba a Porto Empedocle, erano stati trasferiti 389 migranti.

Ancora sbarchi a Lampedusa, in 102 arrivati nella notte



In metallo è ancora più oro. Nuova Carta di Credito Oro American...
€400 di sconto* sui tuoi...

American Express



Conosci la Spirulina Blu?
Il superfood ad azione antiossidante e fonte...

yourdailywellness.it



Sconto del 50% per le tue spedizioni in Europa.
Scopri come
Offri ai tuoi clienti più scelt...

FedEx



F.1, GP Azerbaijan - Baku ospita la prima Sprint dell'anno

Quattroruote - News

Raccomandato da Outbrain

Centodieci migranti, su tre diverse imbarcazioni, sono stati soccorsi la notte scorsa da motovedette della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza nelle acque antistanti Lampedusa.

Ieri, sull'isola, c'erano stati 20 sbarchi con un totale di 1.078 persone arrivate. Sugli ultimi tre barchini c'erano, rispettivamente, 28, 37 (compresi due minorenni e dieci donne) e 37 persone originarie di Guinea, Burkina Faso, Camerun, Mali, Sudan, Tunisia, Marocco e Siria. Tutti hanno riferito di essersi imbarcati a Sfax in Tunisia.

Ponte sullo Stretto, oltre 80 audizioni: ora si vota il decreto

di Lucio D'Amico — 27 Aprile 2023

Dopo il confronto con esperti, enti e istituzioni, il Governo si dice ancor più convinto



Si è chiuso il cerchio. Dopo oltre ottanta audizioni, avviate il 13 aprile e chiuse nella scorsa settimana, davanti alle Commissioni riunite Trasporti e Ambiente della Camera dei deputati, si va verso la definizione dell'iter del decreto di conversione in legge del DI 35 del 31 marzo 2023. Il Governo non solo non cambia idea ma – dopo che i parlamentari hanno sentito una quantità innumerevole di esperti, oltre che di rappresentanti di enti e istituzioni presenti sul territorio, di forze economiche, sociali e sindacali –, dice di essere ancor più convinto di avere imboccato la strada che, con la realizzazione del collegamento stabile nello Stretto, porterà al rilancio l'intero Mezzogiorno d'Italia. Lo hanno confermato ieri sia il ministro Salvini sia i sottosegretari ai Trasporti, Rixi, e ai Rapporti con il Parlamento, la messinese Matilde Siracusano.

Sul decreto che riporta in vita, assieme alla società Stretto di Messina, anche il progetto definitivo redatto dal Contraente generale del 2011, il Consorzio Eurolink-Webuild, hanno detto la loro tutti, o quasi. Sono stati ascoltati in audizioni i presidenti delle tre Autorità di sistema portuale siciliane, **Mario Paolo Mega** (Stretto), il messinese **Francesco Di Sarcina** (Sicilia Orientale) e **Pasqualino Monti** (Sicilia Occidentale). I sindaci di Messina, **Federico Basile**, e di Villa San Giovanni **Giuseppina Caminiti**. I vertici di Blufferries e di Blu Jet. I commissari straordinari delle due Zone economiche speciali dell'Isola, Alessandro Di Graziano (Zes Sicilia Orientale) e Carlo Amenta (Sicilia Occidentale). I rappresentanti dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni, e dell'Ance, l'Associazione costruttori di Confindustria; il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione-Anac, Busia e i responsabili di Webuild. Il presidente della Regione Calabria **Roberto Occhiuto** e l'assessore alle Infrastrutture della Regione siciliana, **Alessandro Aricò**. Poi, un lunghissimo elenco di tecnici, docenti, esperti.

Il quadro è completo, più o meno. Ora toccherà al Parlamento votare il decreto di conversione in legge e, se il DI Ponte dovesse avere la via libera, comincerebbe ufficialmente la nuova fase, con la ricostituzione del Cda della società Stretto di

Messina, con l'affidamento dell'incarico di aggiornamento del progetto a Eurolink-Webuild e con l'inizio del cronoprogramma che dovrebbe portare all'approvazione del progetto esecutivo entro il 31 luglio del 2024.

Caterina Chinnici lascia il Pd? Voci di adesione a Forza Italia, la veemente reazione Dem



di Manlio Viola | 27/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Dopo Giancarlo [Cancelleri](#) e la sua [adesione](#) a Forza Italia con [annesse polemiche](#), gli azzurri potrebbero realizzare un altro colpo politico in gradi di agitare le acque in tutto lo [spettro politico siciliano](#). Qualcosa di già preventivato dalle parole di qualche giorno fa del presidente Renato Schifani in una [intervista esclusiva a BlogSicilia](#) pur senza nomi ne accenni se non alla provenienza.

Leggi Anche:

Giancarlo Cancelleri festeggiato in casa Forza Italia “Non rinnego nulla ma questa è la mia nuova famiglia politica dei valori”

Caterina Chinnici verso gli azzurri?

Le voci sono insistenti ma fino ad oggi non trovano riscontri ufficiali quindi l'interrogativo è d'obbligo. A viaggiare verso i lidi del partito del Presidente della regione Renato Schifani sarebbe addirittura l'ex candidato presidente che gli ha fatto campagna elettorale come avversario, Caterina Chinnici.

La candidatura alla Presidenza della Regione

L'ex assessore regionale della giunta Lombardo ed ex eurodeputato, dapprima era stata indicata dal Pd per la primarie della coalizione di centrosinistra e le aveva vinte contro i candidati della sinistra e dei 5 stelle Claudio Fava e Barbara Floridia. ma poi la sua corsa si era a lungo arrestata dopo la spaccatura fra Pd e 5 stelle e l'addio fra le due formazioni politiche.

La scelta di correre per il Pd

Nonostante il quadro cambiato e dopo una lunga riflessione Caterina Chinnici aveva fatto ugualmente la corsa alla presidenza della regione appoggiata solo dal Pd e nonostante le tensioni e i distinguo di una parte dello stesso pd che non aveva gradito la sua candidatura

Leggi Anche:

Cancelleri “Non rinnego nulla, ora al lavoro con Forza Italia”

Una campagna elettorale non entusiasmante

Non era stata una campagna elettorale entusiasmante. Tutt'altro. Piuttosto era apparsa in sordina, quasi condotta per il dovere di non deludere chi l'aveva votata alle primarie e guardando già al dopo elezioni regionali. un 'dopo' che probabilmente non si concretizzerà alla luce del nuovo corso del Partito democratico con una segreteria che tende all'estremizzazione del Pd

Il commento Dem

L'eurodeputata Caterina Chinnici pronta a transitare in Forza Italia? “Non ne sappiamo nulla ma certo risulterebbe al quanto stupefacente – commentano con l'ANSA fonti dei Dem – che, dopo aver accettato la candidatura alla presidenza della Regione siciliana in quota Pd lo scorso luglio e avere preteso che tra i candidati non ci fossero imputati adesso Caterina Chinnici possa passare a Forza Italia, il partito di Berlusconi Dell'Utri e D'Alì”.

Le parole di Schifani a BlogSicilia

Appena quattro giorni fa in una intervista a BlogSicilia il presidente della Regione Renato Schifani aveva detto chiaramente che il partito si aspettava e si attende, adesioni dal Pd, da quell'area centrista che non si ritrova più nel nuovo partito di Elly Schlein: “Leggo in questi giorni sulla stampa locale e nazionale – diceva Schifani – di malumori identitari nel Pd di Elly Schlein. Una linea oltranzista che fa crescere i mal di pancia di alcune correnti. Penso a Base riformista di Guerini ma non soltanto. Certo il Pd ha una storia di tenuta monolitica ma non escluderei che questa area di sofferenza possa sentirsi 'orfana'. peraltro la Schlein deve ancora

decidere cosa vuole fare da grande e che identità avrà davvero questo Pd. Non escludo che in questo clima noi si possa intercettare il voto proprio di queste aree di sofferenza e, magari, anche qualche persona”.

Un ragionamento quello del Presidente della Regione che, però, si allargava anche agli uomini secondo mandato dei 5 stelle (inevitabilmente essendo partito dall'adesione di Giancarlo Cancelleri), ma anche al terzo polo

“Il terzo polo è miseramente naufragato mostrando chiaramente come l'accordo fosse, in realtà, soltanto una alleanza elettorale che puntava a superare lo sbarramento. Passata quella fase sono emerse tutte le divergenze politiche del caso. E' palese ed evidente che c'è un elettorato che si trova sbandato e senza casa e chiaramente può trovare in Forza Italia quella casa di valori. Come ho detto noi non cerchiamo e non cercheremo nessuno ma siamo aperti all'interlocuzione”

Le indiscrezioni

CATERINA CHINNICI VERSO FORZA ITALIA. PRONTA A LASCIARE IL PD

giovedì 27 Aprile 2023



Caterina Chinnici

L'**eurodeputata Caterina Chinnici**, figlia del giudice Rocco ucciso dalla mafia, pronta a transitare in **Forza Italia**? Secondo diverse **indiscrezioni**, sì.

"Non ne sappiamo nulla, ma certo risulterebbe alquanto stupefacente – commentano ad Ansa fonti provenienti dal suo quasi ex partito – che, dopo aver accettato la candidatura alla presidenza della Regione siciliana in quota Pd lo scorso luglio e avere preteso che tra i candidati non ci fossero imputati adesso Caterina Chinnici possa passare a Forza Italia".

Redazione

Cantieri fermi sulla Palermo-Messina, l'impresa: "Il Cas non paga"



L'annuncio della ditta: "Ci devono 16 milioni di euro"

IL CASO di Redazione

27 APRILE 2023, 11:30

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

CATANIA – Cantieri fermi da oggi sull'autostrada Palermo-Messina. Si tratta dei cantieri per il rifacimento della pavimentazione stradale dell'autostrada A20, nel tratto tra Milazzo e Rometta. Lo rende noto la ditta che ha in appalto l'opera, la Tosa appalti Srl di Acireale, motivando la protesta con il "mancato pagamento di circa 16 milioni di euro da parte del Consorzio per le autostrade siciliane".

L'impresa: "Attendiamo il pagamento da mesi"

"Attendiamo da mesi dal Cas – spiega in una nota l'impresa – il pagamento di diversi stati d'avanzamento lavori, nonché le somme per fronteggiare l'aumento eccezionale dei prezzi dei materiali da costruzione, dei carburanti e dei prodotti energetici previste dai decreti 'Caro materiali 202' e 'Aiuti 2022", per un ammontare di circa 11 milioni di euro. A cui vanno ad aggiungersi altri 5 milioni, ancora non percepiti, per lavori sempre appaltati dal Cas e già ultimati da tempo. A rischio – sottolinea la Tosi appalti – ci sono centinaia di posti di lavoro, l'impresa infatti è ormai impossibilitata a pagare gli stipendi

agli operai e le fatture ai numerosi fornitori e subappaltatori, mettendo in seria difficoltà tutta la filiera di imprese coinvolte nella realizzazione dell'opera. I lavoratori da oggi incrociano le braccia, interrompendo di fatto la prosecuzione dell'opera e fermando il cantiere all'altezza di Milazzo dove attualmente si viaggia su una sola corsia di marcia”.

Disagi alla circolazione stradale

L'impresa poi sottolinea: “Lo stop ai lavori avrà inevitabilmente conseguenze sul traffico veicolare, particolarmente sostenuto in questo periodo di ponti festivi, creando disagi alla circolazione stradale e ai collegamenti con le Isole Eolie, e determinerà l'allungamento dei tempi di ultimazione che si protrarranno per tutta l'estate”.

Tags: Autostrada A20

Preside e vicepreside arrestati non rispondono davanti al gip, proseguono le indagini

SCENA MUTA ANCHE DELLA COINDAGATA PER CORRUZIONE E PECULATO



di Ignazio Marchese | 27/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Si è avvalsa della facoltà di non rispondere al gip, nel corso dell'[interrogatorio di garanzia](#), Daniela Lo Verde, la preside antimafia arrestata per [corruzione e peculato](#).

Leggi Anche:

Scarpe, vestiti di lusso e tablet coi soldi destinati ai bimbi, caccia ai fondi sottratti dalla preside dello Zen

Il silenzio degli indagati

Stessa scelta hanno fatto i due coindagati, il vicepreside Daniele Agosta e Alessandra Conigliaro, la dipendente di un negozio di informatica che avrebbe gestito in esclusiva le forniture di apparecchi elettronici della scuola Falcone dello Zen, in cui lavorava la preside, in cambio di regali alla dirigente.

La donna e il suo vice avrebbero razziato la mensa dell'istituto di generi alimentari acquistati coi fondi europei e si sarebbero appropriati di tablet e pc destinati ai ragazzi. I tre indagati sono ai domiciliari.

Le indagini sono state coordinate dai procuratori europei Amelia Luise e Calogero Ferrara.

Leggi Anche:

L'iPhone della discordia e le presunte tangenti, gli "scontri" tra la preside e il suo vice allo Zen

La preside parlava invece alle Iene

Sentita dalle Iene la dirigente ha detto che le cose non stanno così come appaiono e che tutto è stato travisato. Il suo avvocato Ninni Reina ha detto che "è una donna distrutta che in questo momento non ha ancora ritrovato serenità e lucidità" commenta il difensore".

Nessuno avrebbe mai nemmeno sognato che "la preside" come la chiamano in via Mariano Accardo, s'intascasse computer telefonini, cibo e detersivi destinati ai doposcuola degli alunni.

In questi giorni ho incrociato la figlia uscire un paio di volte dal portone del palazzo, ma la preside non l'ho più vista. Ho letto che è in casa agli arresti domiciliari.

I vicini di appartamento dicono che è una donna distrutta» racconta Giusi La Commare, residente nel condominio accanto. La conoscono da anni, la stimano per quanto ha fatto durante la pandemia.

“Non si è mai pavoneggiata di essere diventata Cavaliere della Repubblica, ha sempre avuto un comportamento discreto, poco appariscente – racconta Giuseppe Ciampollari, il parrucchiere sotto casa Lo Verde – Veniva a farsi il colore per i capelli, dopo la scuola. Per lei ho tenuto più volte il negozio aperto perché sapevo che lavorava allo Zen e questo suo sacrificarsi meritava un piccolo sacrificio anche da parte mia. Per questo non ci credo ancora. La donna di cui leggo non è la stessa donna che viene qui”.

Nessuna spiegazione al Gip

Davanti al giudice l'ex preside non ha spiegato come funzionava il meccanismo dei Pon, dovrà definire il ruolo del suo vice e dei professori della scuola indagati a piede libero nella stessa indagine.

Secondo gli investigatori è sempre più chiaro che Daniela Lo Verde non ha agito da sola ma con un cerchio magico di professori, vicepreside e personale amministrativo compiacenti e consapevoli della truffa.

“Impossibile mettere in piedi da soli un Progetto operativo nazionale – dicono in coro 5 dirigenti scolastici palermitani – Non si tratta di un modulo da compilare”.

Il lavoro per comprendere la natura dei finanziamenti, tagliare su misura il progetto, definirlo nei minimi particolari. La prassi vuole che il dirigente scolastico nomini uno staff ad hoc e che poi firmi la richiesta dopo una supervisione. Anche i guadagni

derivati dai progetti non finiscono solo nelle tasche del dirigente: la norma prevede che una percentuale vada ai docenti che si occupano dei progetti, un'altra al personale amministrativo coinvolto e una terza al dirigente scolastico. Alla Falcone erano sempre le stesse persone e per chi osava obiettare scattavano le ritorsioni.

Frate Loris, ragazzo dello Zen: "Salviamo i bambini"



Cappellano del Pagliarelli, religioso impegnatissimo. La preside e il suo racconto.

PALERMO di Roberto Puglisi

27 APRILE 2023, 06:13

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

"Allo Zen c'è lo stallo più incredibile. Non è possibile che si discuta sempre degli stessi problemi. E magari fossero le stesse cose. Sono pure peggiorate".

Frate Loris è un ragazzo dello Zen, oggi, in mezzo a un turbine di impegni, cappellano del carcere Pagliarelli. C'era anche lui ad accogliere il nuovo reggente della scuola 'Falcone', **il preside Domenico Di Fatta**, impegnato a ricucire un tessuto slabbrato dalla cronaca che riguarda l'ex dirigente dell'istituto, la preside **Daniela Lo Verde**. **Loris ha inanellato parole forti**, nell'assemblea con i genitori.

Ricordiamo cosa ha detto?

"Ho chiesto a tutti di scegliere la strada della legalità e del rispetto, come percorso interiore e responsabile, e di non perdere la speranza. Quello che è accaduto è terribile, ma non deve fermare il cambiamento".

Incontra ragazzi dello Zen in carcere?

"Tantissimi. La media si è abbassata di molto. In cella ci sono ragazzi di vent'anni, sono lì, per la maggior parte, per spaccio".

Perché la situazione resta così difficile?

"Perché è tutto fermo e si sconta anche l'eredità negativa della scorsa amministrazione. I bambini crescono nel degrado e pensano che sia normale, una cosa a cui ci si può abituare. Questo è veramente atroce. Dobbiamo salvare lo Zen, cominciando dai bambini".

Guarda anche

Zen, l'inferno,
la scuola e il
coraggio delle
mamme

Zen, la scuola
volta pagina:
"Vogliamo
essere come
tutti"

Zen, la scuola
'Falcone' volta
pagina: si
insedia Di
Fatta VIDEO

Antimafia allo
Zen, la fine
della favola e
la speranza

"Piccic
sono?
e gli al
dello Z
indaga

Insomma, il panorama sembra immutabile...

"Direi che è pure peggiore. C'è una maggiore povertà, ci sono più giovani che fanno scelte sbagliate, perché non hanno un lavoro. C'è una enorme dispersione scolastica. Tanti di quelli che incontro in carcere non sanno né leggere, né scrivere".

L'ultima vicenda quanto fa male?

"Il danno è incalcolabile, come la ferita alla fiducia che è un rapporto di anni e di pazienza. Si costruisce con faticoso impegno, si distrugge in un attimo. Non è che una faccenda del genere domani verrà dimenticata".

Da dove ripartire?

"Dalla riconquista di quella fiducia, dai bambini, mettendo nel cuore di tutti il valore della cultura e dando gli stessi servizi del resto della città".

Lei è cresciuto allo Zen. Si sente uno che si è salvato?

"Ho avuto la fortuna di nascere in una famiglia di persone oneste e mi sono appoggiato alla parrocchia. Questo è stato fondamentale. Ma le scelte, come il saio, sono state tutte mie. La mia strada l'ho percorsa con volontà". (rp)

Tags: Daniela Lo Verde · domenico di fatta · Frate Loris

27 APRILE 2023, 06:13

0 Commenti Condividi

ALTRE NOTIZIE



"Io, assessore dello Zen, sconvolta per l'arresto della preside"



Intervista all'assessore alle Attività Sociali sulla vicenda della preside Lo Verde.

INTERVISTA A ROSI PENNINO di Roberto Puglisi

23 APRILE 2023, 05:50

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

"Guardi, sono addoloratissima. Sono nata allo Zen, ho vissuto molta parte della mia vita lì, ho compiuto esperienze fondamentali che mi hanno portato a essere la donna che sono. Non so se me la sento...".

Ma poi Rosi Pennino, assessore alle Attività sociali del Comune di Palermo, si apre. E prova a dare un segnale di speranza. Sono giorni difficili per lo Zen. A prescindere dall'esito del percorso giudiziario, l'arresto della preside Daniela Lo Verde è un macigno sul cuore. Perché quella zona di città così difficile dovrebbe avere ancora fiducia, quando legge i giornali che raccontano, con dettagli di cronaca, della dirigente scolastica dell'istituto 'Falcone', accusata di sottrarre risorse destinate ai suoi alunni?

Diceva di essere addolorata, assessore.

"Sì, molto. Vengo da una famiglia di quattro figli, mio papà operaio e mia mamma che faceva le pulizie per dare una mano. Casa popolare 'scassata'. I nostri genitori facevano i salti mortali, pur di non farci mancare nulla. Garantire il cibo per tutti non era semplice...".

La preside è accusata, tra l'altro, di avere preso generi alimentari della scuola.

"Ecco, questa è l'accusa che mi ha più devastata. Ovviamente, non entro nel merito degli accertamenti e dell'inchiesta. Ma anche soltanto leggere un addebito del genere mi ha sconvolta, come per i tablet e i cellulari. I bambini e le famiglie hanno bisogno della pasta, del pane, del riso e della prossimità: gli strumenti tecnologici possono azzerare distanze e diversità".

Lei dove ha studiato?

"Ho frequentato le scuole allo Zen, le elementari e le medie. Ho avuto insegnanti strepitosi. Senza il loro sostegno, non sarei io. Sono cresciuta in una famiglia povera, onesta e dignitosa e sapevamo tutti che l'istruzione era la nostra unica opportunità".

Oggi, nel quartiere, si respira un'aria di sfiducia.

"Sì, io che sono stata una bambina dello Zen e che sento ancora fortissima l'appartenenza la percepisco. Ma vorrei dire una cosa a tutti i residenti, alle persone oneste, la stragrande maggioranza, che vivono lì".

La dica.

"Non dobbiamo mai perdere l'orgoglio e la speranza. Oggi che sono assessore della quinta città d'Italia rivendico di essere una donna dello Zen. Non lasciamoci prendere dallo sconforto e dalla rassegnazione. Lo so che, a casa, nei padiglioni, è naturale dire: 'sono tutti gli stessi'. Non è così. Ci sono tante bellissime persone. Loris, un frate, uno dei miei

amici più cari e più impegnati, è del quartiere come me ed è stato bello essere accompagnata da lui alla cerimonia di insediamento (*nella foto*). E vorrei che ogni ragazza e ogni ragazzo dicessero con gioia e soddisfazione: c'è, in giunta, una ragazza dello Zen, una come noi".

Cosa si può fare, in questo momento?

"Io vorrei proteggere tutte le persone perbene dalla rassegnazione".

Ma il Comune cosa intende fare per migliorare la situazione nelle periferie, Zen compreso?

"Sono certa che, come sta già programmando, il sindaco saprà costruire percorsi di cambiamento, per riqualificare aree e mettere a sistema lo Zen con la città. Per quel che mi riguarda, da mesi, sono al lavoro per riportare i servizi sociali allo Zen fisicamente, è assurdo che non esista più neppure la sede. Avevo già in programma una riunione di tutti gli attori di prossimità presenti: scuole, terzo settore, parrocchia, circoscrizione".

E poi?

"Occorre costruire insieme una rete interistituzionale e avviare azioni sociali sul territorio. E poi, da quando mi sono insediata, ho un sogno: riqualificare il centro O.P.I.A.N., oggi abbandonato. Era il sogno di don Gallizzi a cui ho intitolato la chiesetta all'aperto, lì dove sorgeva la vecchia chiesa, qualche mese fa".

E cosa si può tentare per aiutare gli istituti in contesti più complicati?

"Penso che ci sono troppi finanziamenti, eccessivamente complessi. Sarebbe opportuno restituire ai Comuni quei soldi per creare una programmazione, in armonia con scuola e territorio".

Parlava della sua scuola.

"Ricordo i nomi di tutti i miei insegnanti. Ricordo la maestra Ferreri che era speciale e indimenticabile, come tutti".

Perché?

"Ci regalava libri, matite e quaderni. Non potevamo permetterceli".

Vi dava anche il cibo?

"Sì. Portava anche la merenda per quei bambini che sapeva sarebbero stati senza". (rp)

Rapina a distributore di benzina, dipendenti minacciati con una bottiglia rotta: in arresto due palermitani | VIDEO

Scritto da Redazione PL 27 Aprile 2023

Giunti a bordo di un motociclo rubati, i due si sarebbero impossessati dell'incasso, ammontante a circa 235 euro in contanti



Due arresti per la rapina in concorso commessa nel mese di agosto 2022 ai danni di un distributore di carburante. È quanto eseguito dai Carabinieri della stazione di Palermo Villagrazia su ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere emessa dal Gip del Tribunale di Palermo nei confronti di **due palermitani, un 21enne e di un 26enne**, accusati di furto aggravato in concorso e rapina in concorso.

Il provvedimento scaturisce da un'attività investigativa condotta dai militari della Stazione Carabinieri di Villagrazia sotto la direzione della Procura della Repubblica di Palermo. Sono stati così acquisiti gravi indizi di colpevolezza, sostanzialmente accolti nel provvedimento cautelare a carico degli odierni indagati.

Rapina a distributore di benzina, due arresti

Secondo l'ipotesi accusatoria, i due giovani, giunti a bordo di un **motociclo rubato** e minacciando i due dipendenti dell'esercizio commerciale con **il collo di una bottiglia di vetro rotta**, si sarebbero impossessati dell'incasso, ammontante a circa 235 euro in contanti.

I primi accertamenti effettuati dai Carabinieri in sede di sopralluogo e la visione delle telecamere del sistema di videosorveglianza del distributore hanno permesso di acquisire importanti elementi ai fini dell'identificazione degli autori del reato, entrambi già noti alle forze dell'ordine. Le successive risultanze investigative, poste subito al vaglio dell'Autorità Giudiziaria, sono confluite nel provvedimento cautelare che ha portato in carcere entrambi i soggetti.

È obbligo rilevare che gli odierni indagati sono, allo stato, solamente indiziati di delitto, pur gravemente. La loro posizione sarà definitivamente vagliata giudizialmente solo dopo la emissione di una sentenza passata in giudicato in ossequio al principio costituzionale di presunzione di non colpevolezza.